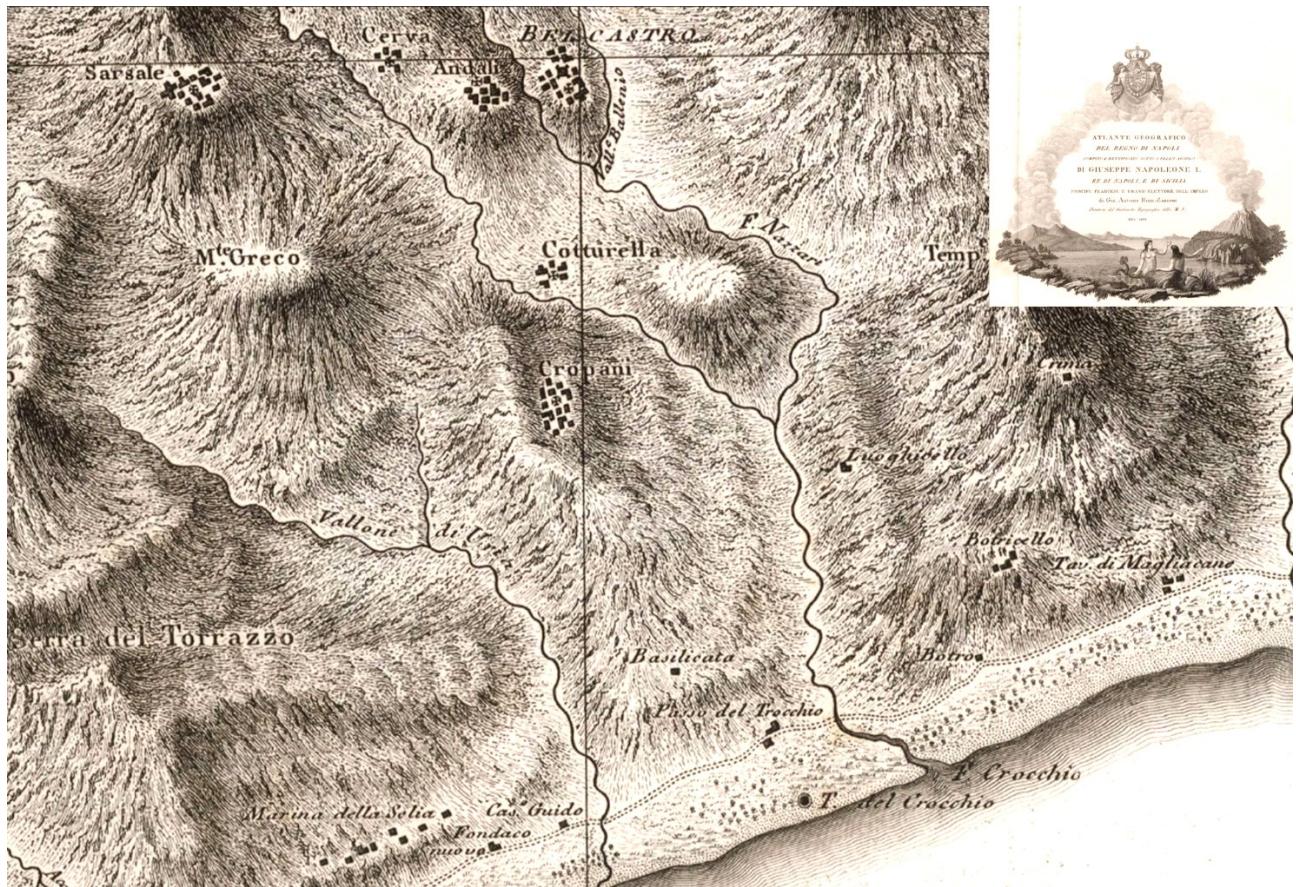


REGIONE CALABRIA
Agricoltura Risorse Agroalimentari e Forestazione
Ufficio Usi Civici

COMUNE DI CROPANI (CZ)

Accertamento Demaniale



Il Perito
Istruttore Demaniale
geom. Luigi Perri

Premessa Generale

Il Comune di Cropani (CZ) con delibera di Giunta, fa istanza presso il Commissariato degli Usi Civici della Regione Calabria di nomina di Perito Istruttore Demaniale al fine di verificare i confini dei demani in agro di Cropani (Prov. CZ).

A seguito della suddetta richiesta, il sottoscritto Geom. *Luigi Perri* con Delibera di Giunta Regionale, veniva nominato P.I.D. per il Comune di Cropani (CZ).

Le operazioni di verifica sono state svolte attenendosi alle vigenti disposizioni in materia.

Si è proceduto pertanto alla disamina di atti e documenti antichi e recenti rinvenuti presso i vari archivi:

- ✓ Archivio Comunale di Cropani;
- ✓ Archivio di Stato di Catanzaro;
- ✓ Archivio Storico di Crotone;
- ✓ Archivio del Commissariato per gli Usi Civici di Catanzaro;
- ✓ Istituto Geografico Militare "cartografia storica";
- ✓ ed il grande Archivio di Stato di Napoli;

e verifiche sul posto che hanno consentito di effettuare una ricostruzione storico-documentale del demanio oggetto di studio ed una dettagliata mappatura dello stesso su base corografica e catastale.

Pertanto, dopo aver eseguito tutti gli accertamenti, *indagini*, *ispezioni*, e sopralluoghi sul territorio e studiato ogni altro documento probatorio, si è accertato quanto segue ed i risultati degli accertamenti, indagini, ispezioni e sopralluoghi sul territorio sono stati illustrati nella presente relazione, gli stessi sono stati graficizzati su mappe corografiche e catastali ed analiticamente riportati negli allegati elenchi costituenti la proposta di sistemazione del demanio Comunale.



Sigillo dell'università di Cropani.

Cenni Storici

✓ "I Veneziani di Calabria"



La presenza Veneziana nell'Ionio è documentata fin dal primo Medioevo.

Da memorie, notizie e testimonianze nell'anno 828 mercanti Veneziani trafugarono il corpo dell'Evangelista "Marco" per sottrarlo agli infedeli. Così, le reliquie di San Marco, giunsero a Venezia, dove vennero poste all'interno della Basilica. E, il leone alato di San Marco, con il libro tenuto aperto tra gli artigli, forma da allora lo stemma di

Venezia.

Durante la navigazione (da Alessandria d'Egitto a Venezia) la nave si imbatté in una tempesta furiosa e i mercanti vedendo un imminente naufragio, fecero voto di lasciare reliquia del corpo del Santo, ove l'imbarcazione sarebbe approdata.

Il vascello toccò terra in questo meraviglioso posto, *Cropani*.

I Veneziani per tenere fede all'impegno assunto, consegnarono ai Cropanesi, la rotula del ginocchio destro del corpo di San Marco.

La reliquia viene conservata gelosamente nel duomo ed i Veneziani concessero ai Cropanesi la cittadinanza onoraria di Venezia (la presenza del Leone Marciano nello stemma di Cropani conferma il legame con la Città lagunare - quanto detto risultava anche da documenti andati distrutti nell'incendio del municipio del 1947).

"*OMISSIS ... , nella Collegiata "vi era una certa carta ancora privilegiata d'esserne trattati tali, quali Cittadini, in tutto il Veneto dominio; e perciò liberi, e franchi da qualunque gravame: Privilegio, che fra molti all'età de' nostri Padri, praticò senza contrasto, Aurelio P..... OMISSIS".*

✓ "L'abitato di Cropani"

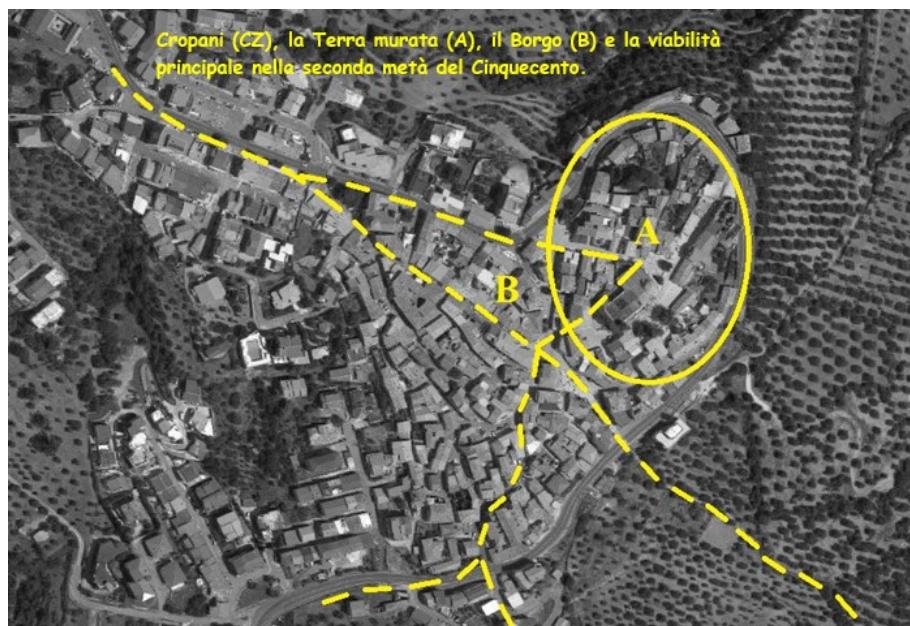
Nel Cinquecento Cropani fu feudo dei **D'Avalos**, degli **Aragona**, dei **Ferrari** ed infine dei **Sersale**.

Cropani dopo un aumento della popolazione nella *prima metà del Cinquecento* andò incontro alla decadenza e allo spopolamento, che si accentuarono negli ultimi anni del secolo. Cause principali furono oltre alla **forte tassazione** baronale e regia, il succedersi di annate scarse e calamitose e le micidiali epidemie, delle quali troviamo ampia testimonianza nelle pagine del *Fiore e del notaio locale Pietro Giovine*.

Concorsero alla decadenza anche il *saccheggio dei Turchi e dei banditi*.

Da un *"Relevio - relèvio* Nel diritto feudale medievale, il donativo, altrimenti detto laudemio, che l'erede del feudatario doveva corrispondere al signore per relevare feudum, cioè per riottenere il feudo, che era decaduto per la morte del vassallo originariamente investito dalla mano del padrone" veniamo a conoscenza che nel **1544** le entrate baronali alla morte di Antonio de Aragona Duca di Montalto erano costituite dal "Tenimento de Santo Joanne", dalla "Baglia", dal "molino dela Corte", dalla "Mastrodattia" e dal feudo di "Borda" (che si trovava in territorio di Zagarise).

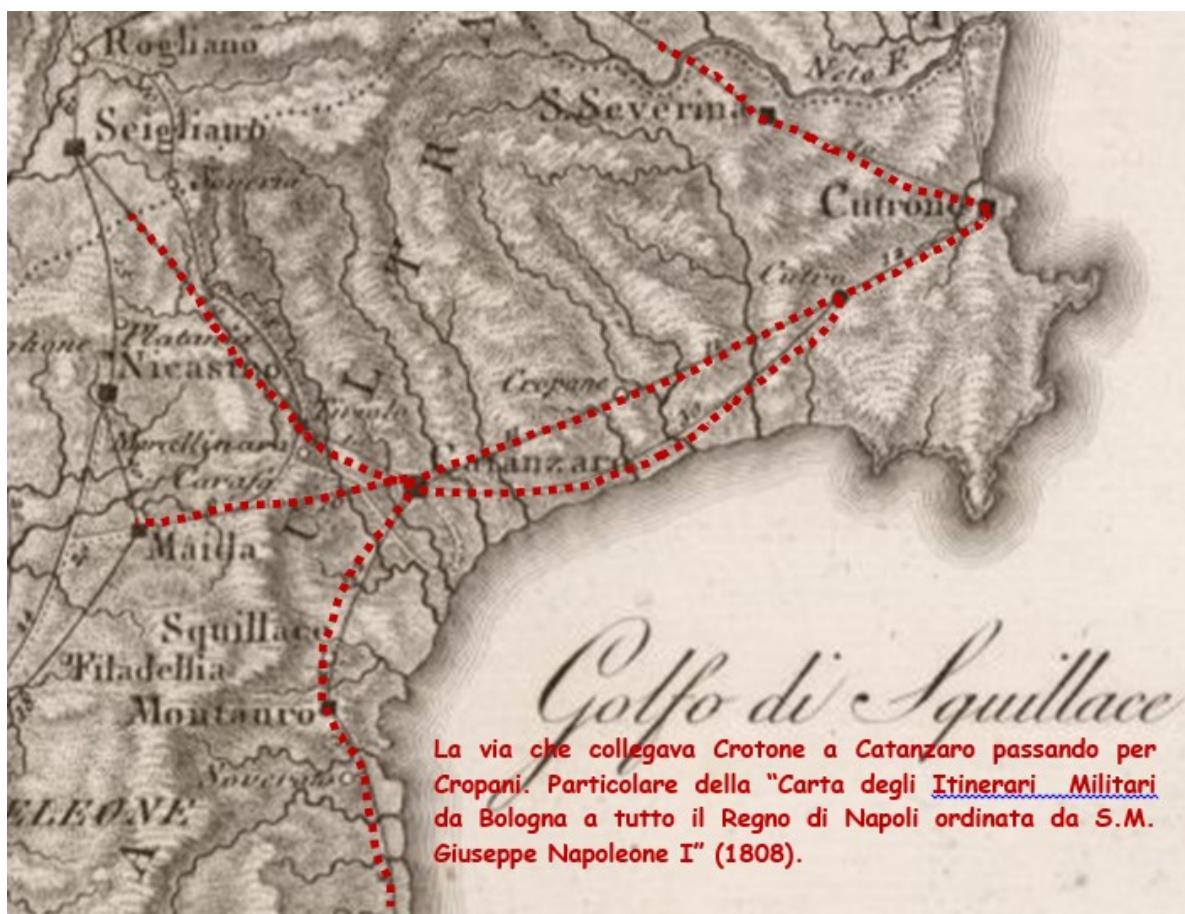
Le cause del progressivo peggioramento della situazione economica di Cropani nella seconda metà del Cinquecento sono evidenziate da una supplica dell'università al viceré, nella quale chiede di essere esentata dalla fornitura di due carri. Nel **1578** Cropani, come altre università vicine, risulta tra le terre che devono fornire carri per il *"compimento della fabrica del belguardo del castello et della cortina dela Citta de Cutrone"*.



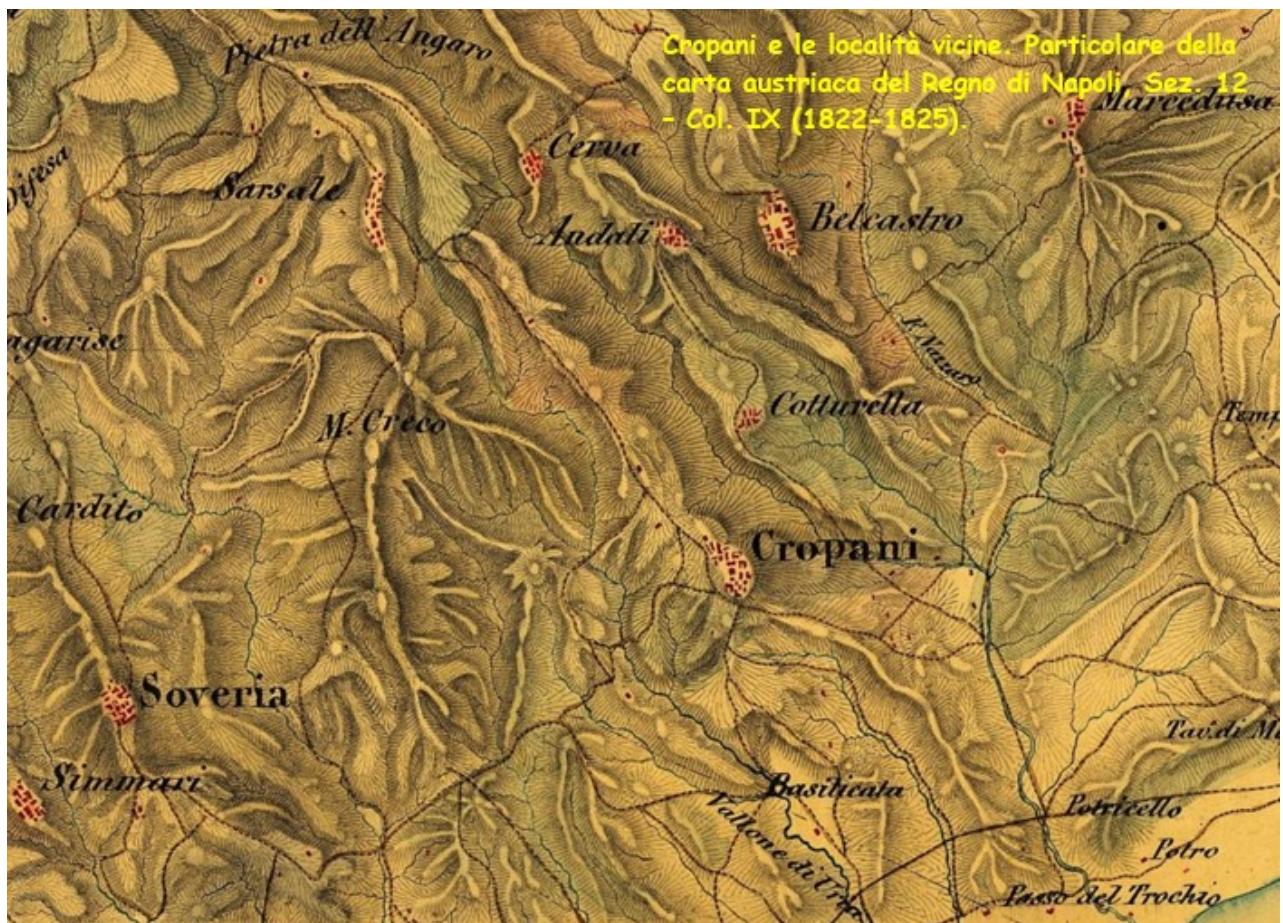
Essendo tassata per **403 fuochi** deve fornire due carri.

*L'abitato di Cropani alla metà del Cinquecento era composto dalla "Terra" e dal "Burgo". Due realtà economicamente e socialmente nettamente ben distinte e con datazioni diverse. Il nucleo antico si sviluppò attorno all'antica torre e alla chiesa di Santa Maria Assunta. In seguito con l'aumento della popolazione nei primi decenni del Cinquecento prese forma un **abitato fuori mura detto borgo**. "Così addunque abitandosi, si di dentro, si di fuori, vi furono all'intorno piantate molte case, le quali col tempo cresciute in mediocre abitazione, per più difesa venne cinta di mura; e niente meno coll'andar degli anni, correndovi à gara la gente, trattavi dalla fertilità del terreno, si allargò di fuori, oltre dal recinto delle mura."*

Alla fine del Seicento **Giovanni Fiore** descrivendo l'origine di Cropani così si esprime: "Convien addunque altronde trarre l'origine di quella Terra, e perciò si vuol sapere, che dove oggidì stà ella piantata, né secoli più in là, s'intralciava un foltissimo bosco, esposto à molti pericoli, non tanto di fiere, quanto d'Uomini dati à i ladronecci, à gl'omicidii, e somiglianti misfatti: ed essendo per altro, il luogo necessariissimo à



frequentarsi per la vicendevole comunicazione di **Belcastro**, di **S. Severina**, di **Cotrone**, e d'altre Città di là, con l'altre di qua, **Trischine**, **Squillaci**, **Ippone**, **Locri**, ed altre, vi fu piantata una **Torre**, che pur ancora si vede, e per la qualità del sito pericolante, detta del **mal passo**, ordinandosi, che abitata fosse da gente destinata alla guardia di quel tratto”.



✓ "La Torre"

La torre di Cropani, uno degli elementi più importanti del primitivo nucleo abitativo, è presente già alla metà del Quattrocento.



Luogo di difesa e di rifugio nella via che collega la città di Crotone e la città di Catanzaro è

anche prigione, come evidenziano le richieste dell'università al re Alfonso.

Durante la seconda metà del Cinquecento nelle sue vicinanze vi erano alcune case (di Lucrezia delo Monaco e di Antonina de Tiberi) e le case palaziate del feudatario **Fabrizio Ferrari**, del nobile **Petro Valentino** e dell'ecclesiastico **Robilio Casizoni**.

Le due *iscrizioni sull'esterno della torre* possono fornirci alcune ipotesi sulle sue vicende recenti.

L'iscrizione "1700" è da riferirsi ad alcuni *interventi dopo i due terremoti*: quello del **1688**, che rovinò la vicina Belcastro, e quello seguente del **1691**, l'altra "DIE IX MENSIS IUNII MDCCVIII - giorno 9 del mese di giugno 1888" segna il passaggio **da torre a campanile della collegiata**. Alla fine del Seicento la torre era ancora isolata dalla collegiata, come testimonia il **Fiore** "vi fu piantata una Torre, che pur ancora si vede".

✓ **Rivellino di "Spilungune"** (struttura scarpata aggiunta alla fortificazione)

Una cerchia di mura **isolava la Terra dal Borgo**.

Dentro la Terra e presso le mura vi erano le *case palaziate dei nobili e degli ecclesiastici*, tra le quali quella del nobile *Gaspare Cappellino*, del m.co *Stefano Gualillo*, di *Francesco de Artore*, di *Paolo e Marcello Cosentino*, del medico *Ottavio Gambino*, di *Tommaso Bruno*, dei *Marasco*, di *Giovanni Scordillo* e del m.co *Troyano Octino*.

La difesa delle mura era potenziata dal "Rebellino de Spilungune" e da fossati.

Una porta grande ed una piccola collegavano **la "Terra" con il "Borgo"** e con il territorio.

All'esterno e presso le mura nella località detta "**la Puchia**" vi erano degli orti.

✓ **La Terra**

Gli edifici che costituivano la Terra erano soprattutto *case palaziate*, *case terranee*, "domuncule", *casaleni*, "magazeni", "tapeti", ecc. **Tra le case palaziate** sono citate quella dei *Modio*, dei *Bilotta*, degli *Ambrosio*, dei *Politi*, dei *Nicotera*, dei *Grano*,

dei Gaulillo, dei Cosentino, dei De Paula.



tapeto "olivarum".

Abitavano dentro la "Terra" anche le famiglie Sergio, Pettinaro, Abate, Strangi, Carroccio, Bell'homo, Valentini, Gambino, Bruno, Crystella, De Duardo, Gallario, Greco e Scordillo. Questi ultimi possedevano una casa consistente in due membri seu camere con catoyo e

All'interno delle mura c'erano due luoghi particolari: uno detto "Culanna" e l'altro "La Sala". Quest'ultimo, come in altre realtà simili è da identificarsi come il luogo dove era situata la *Giudecca*.

✓ *Il Borgo*

Saccheggiato e bruciato il 12 agosto 1562 dai Turchi e l'anno dopo dai forasciti di Re Marcone, il 13 luglio 1586 "ebbe di nuovo addosso i Turchi col sacco di tutto il Borgo, singolarmente del Palaggio di Fabrizio Ferrari Barone".

L'abitato del Borgo, non murato, si sviluppò a cavallo e lungo l'importante via che dal Crotonese collegava la Città di Catanzaro e gli abitati del golfo di Squillace.

Lungo questo asse viario sorsero nel Cinquecento le **chiese** delle tre confraternite di San Giovanni Battista, di Santa Maria di Gesù e di Santa Caterina ed i due **monasteri** francescani di San Francesco dell'Osservanza e quello di San Salvatore.

✓ *Le abitazioni del Borgo*

*Il Borgo era costituito quasi completamente da case terranee, da poche case palaziate e dal palazzo del feudatario **Fabrizio Ferrari**. Tra le case palaziate sono citate quella di Iacopa de Politi, di Aurelia de Artore, dei Riczotto, dei Della Valle, dei Biamonte; tra le case terranee e "domuncule" quelle dei Pulello, dei Fabiani. Vi erano*

anche le case ed i magazzini dei Binda e i trappeti di Francesco Jordano e dei Nicotera. **Fanno parte del Borgo anche i luoghi "Piano di Maria", "Pignie", Soverello, detto anche "santo leonardo o vero alli timponi bianchi", e "serrone seu santo joanne".** Orti e Frutteti "viridarii" erano situati vicino alle mura e nel borgo.

✓ La Piazza

La piazza era situata davanti alla porta principale, dove arrivava e si dipartiva la via principale, che arrivava alla porta principale della "Terra" ed attraversava il "Borgo". Nella Piazza c'erano le "putiche", i magazzini e le case palazziate dei nobili Cappellano e le case dei Nicotera.

✓ Il Territorio

Percorso dal fiume "Crochia" e dal torrente "Calamo", detto anche delle "due fiomare", il territorio di Cropani è attraversato da importanti vie pubbliche tra



le quali "la
piubica". Oltre
a quella "per
quam itur
Catanzarum",
vi sono le vie
"per quam
descenditur
ante Ecc.am
Santi Leonardi
ad marinam",
"per quam
descenditur
alle fossie et

olivitello", "viam vulgariter dittam de la serra de l'oliva", quella "per quam itur ad zaghmadina", quella "dittam lo piano de la fico", la via "che se va ad la basilicata", quella

detta "li critaczi", la via "deli greci", "dele molina", "lo stritto de f.re petro".

Il territorio è parte piano e parte collinare con **piccole pianure** (Piano de la Fico, Vado Piano), timponi (Timponi Bianchi), creste e critazi e rari edifici (i Bruno hanno una possessione "cum domibus et cisterna in loco dicto cuda").

Luoghi recintati (**Clausure**), "possessioni", "viridarii" e "vineali" alberati e con alberi da frutto sono presenti in località "Le Fossie", "Maradia", "Soberito", "Cuda", "Calanna", "Drialo" "Calanna", "Zammadina", "Umbro", "Pettinato", "Santo Angelo", "Pisano", "Tubulaci" e "Piano de la Fico".

Tra le coltivazioni spicca quella **dell'olivo**, che oltre a dare il toponimo a "Serra de l'Oliva", "Olivito Grande", "Olivatello di Santa Dominica" e "Olivatello" è presente anche in molte altre località tra le quali "Fossie", "Santo Nicola", "Cuda", "Pignie" seu "Santo Sodaro" e "Drialo".

Altra coltivazione importante è rappresentata dal **vigneto**.

Le vigne, tranne che nelle località dove si estende l'oliveto, il seminativo ed il bosco, **sono presenti su tutto il territorio**.

Il querceto domina nelle località Santo Fili, Fallucca, lungo le sponde del Crochia, Pisano e le Fossie; mentre **alberi di gelso** sono segnalati a Fallucca, le Fossie, Crochia, Abatina e Soberito.

Le terre a semina e pascolo si estendono soprattutto nelle località "Caudara", "Maradia", "Soberito", "Herba Reda"; mentre **l'incolto ed il bosco** coprono ampie parti delle località Fallucca, "Le Fossie", le rive del Crocchio e "Soberito".

Tra gli **alberi da frutto** predomina il **fico** che oltre ad essere presente come toponimo (Piano de la Fico), assieme al **mandorlo** ed al **pero** si trova nelle località "fallucca", "la Fontana", "Abatina", "Le due Chiese", Santo Laurentio", "Gadaro", "Calamo", "Melina", ecc..

Tra i prodotti sono da segnalare oltre all'olio, il vino, il grano, le fave, la "ciarchia (cicerchia)", la "linusa (lino)", l'orzo, la bambace (cotone), la seta.

Sono presenti alcuni **luoghi religiosi**: la chiesa di Santa Maria della

Misericordia, la chiesa di San Leonardo e l'abbazia di San Lorenzo.

Una "grutta" si trova in località Fallucca;

Una **sorgente** (la *Fontana seu rinecchio*) ed un **guado** del Crocchia a "Vado Piano" in località Fallucca.

✓ Torre di Crocchia

Nel **1579/1580** la torre non risulta tra quelle che sono in funzione. Essa infatti non compare nei pagamenti ai caporali ed ai soldati che prestano servizio nelle torri.

Figurano invece le torri vicine di *Catanzaro, Simari, Capo Ricciuto e Manna* (territorio di Badolato).

Dopo una visita fatta nel 1580 alle coste della Calabria, per la sicurezza della marina dal Crocchio a capo delle Colonne, di continuo infestata dai pirati, il veditore generale dei castelli *Sancio de Carrozza* e l'ingegnere militare *Benvenuto Tortelli* avevano fatto presente al viceré la necessità di costruire almeno dodici torri così distribuite: "al detto capo delle Colonne, alla punta di Maricello, a quello della fontana di Siffo, al capo delle Cimiti, al capo Rizzuto, al porto delle Castella, terra distrutta per le continue scorrerie dei Turchi e ... in un luogo que por ser tan buen puesto la religion de Sant Juan pidio' al emperador Carlos quinto para edificar una ciudad a tiempo que perderion la isla de Rodas, in due capi non nominati ed infine alle *foci del Tacina e del Crocchio*".

Appena andate in vigore le nuove tassazioni (1590-1591) vennero appaltate sei nuove torri tra le quali una nella marina di *Cropani*. Nel gennaio **1594** una torre chiamata **Crocchia** è già iniziata; essa prende il nome dal fiume ed è situata alla destra della foce in territorio di Cropani. Per tale motivo verrà anche chiamata *la torre di Cropani*. Il mastro addetto alla sua costruzione è Adante o Dante Cafaro che nel luglio 1597 si impegnerà con i Gesuiti a costruire anche una torre nel villaggio di San Leonardo.

Proprio in quell'anno 1594 il mastro OMISSIS. I lavori tuttavia procedono a rilento, anziOMISSIS.

La torre fu in seguito terminata ed entrò in funzione come testimonia il Nola Molise che così si esprime: "Cropano ... dovè una bellissima torre della Regia Corte per defensione di quelle marine e terre convicine". Nel 1605/1606 è segnalata la presenza del caporale Ferrero Giov. Battista, nel 1616 quella del caporale Giov. Battista Rotella e nel 1718 del caporale Domenico Iozzi.

La torre fu in seguito utilizzata come magazzino dove erano depositati il legname ed il grano, in attesa di essere imbarcati nella vicina marina detta di Crocchia.

Il luogo d'imbarco, protetto dalla torre, era tuttavia particolarmente esposto ed insicuro, in quanto "spiaggia scoperta senza porto che non ponno in tempo de inverno caricare vascelli". Tali funzioni, sia di vigilanza di un luogo d'imbarco, che come temporaneo deposito per l'ammasso e deposito, sono evidenziati da alcuni documenti.

Da un atto notarile rogato in Crotone il 23 febbraio 1627 veniamo a sapere che nella "marina di Cropani seu Crochi" veniva depositato ed **imbarcato il legname proveniente dalla Sila**, che per conto della Regia Corte doveva essere inviato al **regio arsenale di Napoli**. Un atto notarile del novembre 1715 ci informa che il mercante napoletano Ignazio Barretta, rifornitore di grano dell'esercito, aveva noleggiato la tartana del patrono genovese Stefano Magnavito. Il patrono doveva recarsi nella **marina di Crocchia** dove il magazziniere di Domenico de Laurentiis di Crotone, corrispondente del Barretta, doveva consegnargli 2600 *tomoli* di grano, che erano riposti nel magazzino della torre. La tartana giunse alla marina, ma non trovò pronto il carico. Passati invano alcuni giorni, la tartana anche a causa del maltempo salpò e riparò nel porto di Crotone. Da un altro documento sappiamo che nel settembre 1719, tempo di **grave carestia**, il corrispondente Domenico de Laurentiis mandò i suoi uomini alla torre di Crocchia, dove veniva ammazzato il grano, che i soldati con la forza portavano via dalle campagne vicine. I ruderi della torre scarpata ed a base quadrata sono anche oggi ben visibili.

✓ *La formazione del nuovo casale di Santo Angelo detto Cuturella*

Dopo la fondazione del casale di *Andali*, avvenuta nella seconda metà del Cinquecento, seguì dapprima quello di *Cuturella*, nei primi decenni del Seicento, ed un secolo dopo quello di *Cerva*.



Il **casale di Sant'Angelo** sorse in località "Cuturella", un luogo in territorio di Belcastro dove già esistevano delle masserie, come evidenzia una platea dei primi anni del Seicento della confraternita della SS.ma Annunziata di Belcastro. In essa si legge che nel **1607**, al tempo del raccolto, i confrati pagarono un uomo per andare alla "Cuturella" e Marcedusa per fare la cerca del grano. Allora era un villaggio rurale o

casale composto da pochi pagliai, abitato da famiglie di braccianti poveri, sempre pronte a disfare le loro abitazioni ed ad abbandonare il luogo quando lo sfruttamento del feudatario diveniva non più sopportabile e soprattutto per sfuggire al fisco regio.

Gli abitanti pertanto divenivano invisibili al tempo della numerazione dei fuochi e della tassazione, in quanto si allontanavano per altre città e terre vicine, facendo perdere le loro tracce e poi passato il pericolo a volte ritornavano.

I confrati dell'Annunziata di Belcastro annotano che l'annata del **1618/1619** fu scarsa ed il grano raccolto con la cerca per le aie fu solo di tomoli 23 e fu venduto a carlini 12 il tomolo. I conti dell'amministrazione della confraternita si chiusero con tanti debitori. Il **vescovo di Belcastro Girolamo Ricciulli** (1616-1626) nel **1619** scriveva che il **casale** che era stato abitato da circa 150 abitanti, a causa delle vessazioni degli ufficiali del feudatario e per sfuggire al fisco regio, nel mese di settembre di quell'anno era stato abbandonato. Evidentemente gli abitanti, nullatenenti, indebitati e oppressi dalla povertà, trovando troppo esosi i canoni di affitto delle terre del feudatario ed insopportabile il peso fiscale, prima della semina

avevano deciso di disfare i loro pagliai e di abbandonare il casale per coltivare in altri luoghi vicini.

"Incolae ... Casalis Cuturellae", "quia maxima parte paupertate praemebantur promptaque eis erat migratio, ob nonnullas vexationes officialium laicorum et ob gravia onera fiscalia ipsorum posse exsuperantia, ad alias civitates, terra set oppida proximo praeterito mense septembris migrarunt, ita ut ad praesens nullus in praedicto Casali habitat. Casale ipsum quindecim focularia et 150 circiter animas continebat, ex quibus 90 sacram communionem percipebant".



scosse il territorio Catanzarese così come si legge in una relazione del nunzio di Napoli: *"S'ha avviso da Catanzaro d'un grandissimo danno fatto dal terremoto nelli castelli convicini, alcuni de' quali siano in gran parte stati inghiottiti dalle voragini della*

Lo stesso vescovo nelle relazioni successive del primo giugno 1620 e del 7 aprile 1625 affermava che nella sua diocesi era rimasto un solo casale ed era abitato da Greci (Andali).

In seguito tra il 1625 ed il 1627 in diocesi di Belcastro compare il casale di Sant'Angelo, come evidenziano le relazioni dei vescovi. Il consolidarsi del nuovo casale è strettamente legato a condizioni economiche migliori offerte dal nuovo feudatario di Belcastro e forse anche ad un evento disastroso, che interessò i paesi vicini. Nei primi giorni di aprile del 1626 un gravissimo terremoto

terra con sterminio degl'abitatori”.

Due anni (1628) dopo il nuovo vescovo Antonio Ricciullo ci informa che ad Andali si è aggiunto il nuovo casale di **Sant'Angelo**, abitato da circa 50 famiglie di rito latino.

Da quanto detto l'origine del casale è *da situarsi tra il 1625 ed il 1627* per opera del **barone Orazio Sersale** (1624-1653), fondatore anche della vicina Sersale.

Il casale all'inizio prese il nome di **Sant'Angelo** in onore della chiesa preesistente intitolata a **Santo Michele arcangelo**, attorno alla quale furono edificate le abitazioni.

Negli anni seguenti fu a volte chiamato *casale di Cuturella* o *Sant'Angelo di Cuturella*, poi assunse definitivamente il nome della difesa feudale.

La popolazione, che andò ad abitarvi, proveniva dai luoghi vicini, specie dalla terra di Cropani, che pochi anni prima nel 1615 il barone Antonino Sersale aveva venduto ad Ettore Rava schieri. È evidente quindi la relazione che lega il passaggio della terra di Cropani al nuovo feudatario e la nascita del nuovo casale nelle terre del feudatario di Belcastro.

Un atto notarile del notaio di Belcastro **Francesco Mazzaccaro** rogato pochi anni dopo la formazione del casale, ci fornisce i nomi dei primi abitanti dell'università di detta terra: *Cap.no Thomasi di Pace, Francesco Mandile, Francesco Gagriele, Gio. Battista Leto eletto, Pietro Russo mastro giurato, Scipio Petrozza, Mutio Pallucci, Fabritio Pallucci, Giovanni Pagano, Francesco Imperaci, Francesco Altomare, Pietro Gambino, Mariano Caruso, Francesco Pagano, Minico Pagano, Bartolo Crifea, Thomasi Puglise, Cola Gabriele, Gio. Battista Lia, Giuseppe Garraffa, Giovanni Lia, Fabio Lia, Gio. Dom.co Lia, Fran.co Russo, Fran.co Cassano, Alfonso Bonfiglio, Giovanni Russo, Sancto Russo, Horatio Castantino, Francesco Caruso, Minico Chirico.*

✓ Luoghi e proprietari

Santo Fili (Foglio 21 parte)

27.3.1584. I m.ci Francesco e Iacopo Braczello possiedono delle terre poste "in loco ditto Santo Fili justa terris p.bteri Julii Jannini, terris Ortentii trusciae et eius fratrum viam pu.cam vulgariter dittam de la serra de l'oliva viam pu.cam per quam itur Catanzarum".

30.8.1591. Il chierico Antonio de Nicotera possiede una possessione arboratam arboribus sicomorum cum

vinea et aliis arboribus in loco ditto zammadina iusta terras io.s Antonii puliti iusta terras io.is pauli faragho de civitate tabernae". Un'altra continenza di terre "in loco ditto la petra intronata seu berbareda iusta terras mayoris Ecc.ae dittae terrae terras habatiae santi laurentii". Un'altra continenza di terre "in loco ditto Santo fili arboratum arboribus sicomorum et cerquetorum iusta terras Cl.i Io.is Iacobi trusciae terras m.ci marci aurelii trusciae". Un'altra "clausuram cum cerquis amidalis et olivis in loco ditto le fossie". Un olivito in loco ditto santo nicola iusta olivitum heredis q.dam m.ci gesuini cosentini olivetum francisci iordanii".

Canale (Torre Canale Foglio 13 e 19 parte)

17.4.1584. Il chierico Laurenzio de Nicotera possiede "vinea et terris ... loco ditto lo canale justa vineam her.m q.dam sir bap.tae valentini m.ci q.dam pauli grani".

4.10.1589. I de Nicotera possiedono "continentiam terrarum in loco ditto sopra lo canale iusta vineam iacobi antonii strangi terras v.li cappellae sanctae mariae de misericordia de demo de tempore cuiusdam petii terreni santi timponi vineam alonzi de mauro politi".

Fallucca (Foglio 10 e 14 parte)

9.1.1585. I coniugi Paolo Scordillo e Cornelia Cappellino possiedono le "vineas terras et clausuras in loco ditto fallucca iusta clausuras dittas de maradia terras sanctae mariae mayoris Ecc.ae praeditae vineam parvae filiae q.dam thomae de iordano terrenum de plano donneae aureliae scordillae".

2.3.1588. Bartolo Scordillo possiede una continenza di terre "arboratam de diversis arboribus in loco fallucca confine la vinea de l'herede del q.dam horentio gallo le terre dela magior ecclesia de detta terra nominate de maradia".

10.3.1588. Bartolo Scordillo possiede la "vineam vitatam et arboratam arboribus sicomorum et aliis arboribus et cum quamdam continentiam nemorosa dicta alli pendenti di crochia acqua fundenti verso vado piano loco fallucca iusta terras et costas innocentii prothopapa vineam et terras ipsius scordilli flumen crochiae", così confinata: "una mendola grande d'alto et va a ferire ad una cersa".

28.3.1588. Bartolo Scordillo possiede la "vineam arboratam cum terreno contiguo nemoroso et cum la grutta in loco dicto fallucca iusta aliam vineam fran.ci zagariae".

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede "partem terreni cum arboribus sicomorum ficuum et aliorum arborum in loco ditto fallucca iusta vineam et pastinum fran.ci vivacque clausuras de maradia clausuras et terras ipsius io.is bartoli vineam iois thomae gualilli".

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede "partem vineae cum costis nemorosis in loco de fallucca iusta aliam partem petri iois de nardo et alias vineas et costas ditti iois bartoli flumen crochiae limitatam lorento petro ioes de nardo de uno celso che e al termino et va ad ferire ad una cersa et de detta cersa va ad ferire ad un'altra cersa ch'e che e allo vido et da la detta cersa va a ferire alla petra de la machia del fiume allo lavaturo et confine esso io bartulo principia per mezo una fico nigra et va a ferire ad una cersa et de la cersa deritto lo vallone vallone va ad ferire allo fiume di crochia".

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede "continentiam terrarum cum vineam et cum grutta et cum costis nemorosis in loco ditto fallucca ... la parte con la grutta incomenzando de la vignia di d'ant.o garcea confine esso gio. bartolo limitata d'uno celso et va ad ferire ad una cerza e di detta cersa va ad ferire ad un'altra cersa che e allo vido et de detta cersa va a ferire ad una petra grande ch'e alla machia de lo fiume".

Le Fossie (Foglio 16 parte)

7.6.1586. Il m.co d.no Hieronimo Carrafo utile domino del feudo "de la leporina santi nicolai", posto in territorio di zagarise possiede un piccolo terreno in territorio di Cropani "capax duorum tumolorum tritici in circa in loco dicto la fontana cum tribus arboribus olivarum iusta Ecc.am de donno de timpono sub vocabulo santa maria de la misericordia viam pu.cam per quam discenditur alle fossie et olivetello et aliam viam pu.cam per quam descenditur ante Ecc.am Santi Leonardi ad marinam incultum sassosum et infertilem".

7.11.1590. I fratelli Riczotto possiedono "una vignia arborata e vitata de diversi viti e arbori in loco ditto pisano confine le vignie de donno cola pagano la vigna di silvestro corvaro le chiuse de maradia; una salmata di terre aratorie in loco ditto caudara confine le terre del m.co petro de cosenza; uno vignale arborato di celzi in loco ditto crochia; uno vignale arborato di celzi in loco soberito; un vignale in loco ditto le fossie arborato cesine le terre di rodorico de biamonte; uno pede di fico in loco ditto tovolaci".

30.8.1591. Il chierico Antonio de Nicotera possiede una "possessione arboratam arboribus sicomorum cum vinea et aliis arboribus in loco ditto zammadina iusta terras io.s Antonii puliti iusta terras io.is pauli faragho de civitate tabernae". Un'altra continenza di terre "in loco ditto la petra intronata seu berbareda iusta terras mayoris Ecc.ae dittae terrae terras habatiae santi laurentii". Un'altra continenza di terre "in loco ditto Santo fili arboratum arboribus sicomorum et cerquetorum iusta terras Cl.i Io.is Iacobi trusciae terras m.ci marci aurelii trusciae". Un'altra "clausuram cum cerquis amidalis et olivis in loco ditto le fossie". Un olivito in loco ditto santo nicola iusta olivitum heredis q.dam m.ci gesuini cosentini olivetum francisci iordanii".

15.6.1585. Tommaso Valentino possiede una "clausuram arboratam arboribus domitis et indomitis et nemorosam sitam et positam in loco ditto le fossie iusta terras m.ci Roderici de Biamonte terras m.ci octavii grani dittas dela valle de neri".

Umbro (Foglio 22 parte)

27.8.1585. Il nobile Alfonso de Liotta possiede "vineis et terris positis in loco dicto umbro iusta vineam et terras m.ci thomae faragho terras m.ci alfontii scordanti terras m.cae fran.cae garaffe ... alia vinea arborata loco dicto lo soberito iusta terras m.cae fran.cae garaffae terras m.ci marcelli cosentini terras R.di petri dela valle Ar.".

8.2.1586. Portia de Optino vedova del m.co Tommaso Faragho possiede "terras cum arboribus sicomorum et aliorum arborum in loco dicto umbro iiusta terras m.ci alfonsii scordantis vineas et terras alfonsii liottae terras santi timponis terras ven.lis cappellae sir petri de la valle Arc. viam p.cam per quam itur ad zagmaida".

28.1.1589. I fratelli marasco possiedono delle possessioni "in loco dicto umbro et soberito".

Pantana

18.9.1585. Gio. petro de cosentia possiede le "terras dictas le pantana seu crochia".

Crochia (Foglio 14 parte)

18.9.1585. Gio. petro de cosentia possiede terras dictas le pantana seu crochia".

4.10.1585. il m.co Vincenzo Maczaccaro possiede "continentiam terrarum arboratam arboribus sicomorum in loco ubi dicitur crochia seu serravalle vel cipulla iusta terras ven.lis cappellae siri Petri de la Valle terras Abadiae S.ti Laurentii dictae terrae flumen Crochiae viam pu.cam".

13.8.1586. Gesino Cosentino possiede certas terrarum continentias cum arboribus sicomorum in loco dicto cipula iusta terras ve.lis cappellae de li gargani terras abatiae santi laurentii dictae terrae flumen crochiae viam pu.cam".

10.3.1588. Bartolo Scordillo possiede "vineam vitatam et arboratam arboribus sicomorum et aliis arboribus et cum quamdam continentiam nemorosa dicta alli pendenti di crochia aqua fundenti verso vado piano loco fallucca iusta terras et costas innocentii prothopapa vineam et terras ipsius scordilli flumen crochiae" così confinata: "una mendola grande d'alto et va a ferire ad una cersa grande et ad una pirayina et tira diritto ad una cersetta abascio et tira la cresta de la cesina verso vado piano".

7.11.1590. I fratelli Riczotto possiedono "una vignia arborata e vitata de diversi viti e arborei in loco ditto pisano confine le vignie de donno cola pagano la vigna di silvestro corvaro le chiuse de maradia; una salmata di terre aratorie in loco ditto caudara confine le terre del m.co petro de cosenza; uno vignale arborato di celzi in loco ditto crochia; uno vignale arborato di celzi in loco soberito; un vignale in loco ditto le fossie arborato cesine le terre di rodorico de biamonte; uno pede di fico in loco ditto tovolaci".

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede "portionem vinae arboratam arboribus sicomorum ficuum aliorum arborum et cum costis nemorosis contiguis iusta vineam et costas iois thomae gualilli alias clausuras seu costas et terrenum ipsius iois bartuli iusta flumen (crochiae) la crista crista aqua fundente verso vado piano dove se dice la cesina".

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede "partem vineae cum costis nemorosis in loco de fallucca iusta aliam partem petri iois de nardo et alias vineas et costas ditti iois bartoli flumen crochiae limitatam lorento petro ioe de nardo de uno celso che e al termino et va ad ferire ad una cersa et de detta cersa va ad ferire ad un'altra cersa ch'e che e allo vido et da la detta cersa va a ferire alla petra de la machia del fiume allo lavaturo et confine esso io bartulo principia per mezo una fico nigra et va a ferire ad una cersa et de la cersa deritto lo vallone vallone va ad ferire allo fiume di crochia".

Fornella

24.2.1586. Nicola Antonio de Ambrosio possiede "vineam vitatam arboratam arboribus sicomorum aliorum arborum in comuni et indiviso cum leone de ambrosio sitam et positam in loco dicto le fornella iusta vineam heredum q.dam iois ferdinandi maczaccari vineam m.ci roberti maczaccari via vicinali mediante possessionem m.ci troyli cappellini viam pu.cam".

16.11.1588. Petro de Cosentia possiede "quoddam vineale arboratum varis arboribus domitis et indomitis in loco dicto alle fornella seu drialo iusta la vignia de l'heredi q.dam iois ferdinandi maczaccari vineam m.ci fran.ci maczaccari vineam m.ci rodorici de biamonte". Rogerio Truntio possiede "vineale arboratum arboribus mororum ficuum aliisq. Arboribus in loco dicto le strichie iusta vineale m.ci pauli cosentini vineale iois pauli de biamonte".

Lo Salvatore (Foglio 18 e 19 parte)

17.3.1586. Ioannes de Mayo possiede "vineale positum in loco dicto lo salvatore seu mammissio iusta vineam ioannes michaele de la rocca iusta vineam ioannis thae soldani".

25.9.1589. Il m.co d.no Diomede Cappellino UJD possiede il "vineale cum arboribus in loco dicto Santo sodaro iusta vineale R.di Iois maczaccari", ed un altro "vineale in loco dicto lo salvatore seu mammissio".

10.12.1591. Thomas Soldano possiede una "vinea in loco ditto lo salvatore seu mammissio iusta vineam sir. Ottavio verio terrenum camillae pulello".

14.2.1591. Rogerio Trunzo possiede "vineam arboratam variis arboribus et vitatam in loco ditto lo salvatore iusta vineam io.is batt.ae scordilli vineam felicis de ambrosio ... redditiam v.li monasterio sant.mi salvatoris".

Serra de l'Oliva (Foglio 21 parte)

27.3.1584. m.ci Francesco e Iacopo Braczello possiedono delle terre poste "in loco ditto **Santo Fili** justa terris p.bteri Julii Jannini, terris Ortentii trusciae et eius fratrum viam pu.cam vulgariter dittam de la *serra de l'oliva* viam pu.cam per quam itur *Catanzarum*".

22.4.1586. Ioannes Laurentio de Modio possiede "terris suis et vinealibus de la serra de l'oliva iusta terras et vinealia her.m q.dam not.ii ioannis Pauli cappellini terras et vineam nardi de modio".

31.10.1586. Il m.co Gio. Bartolo Cappellino possiede una possessione "arboratam arboribus sicomorum aliorumque arborum in loco pettinato seu fuscuno iusta vineam thomae scordantis vineam d. alfonsii cacciafore vineam jois fran.ci maczaccari via vicinali clausuras m.ci alfonsii scordantis viam pu.cam per quam itur alla serra de l'oliva".

Lo Piano de la fico

11.5.1586. I de Grano possedevano terre poste "in loco lo piano dela fico seu nzoyeria iusta viridarium heredum q.dam ioannis alfonsi carusii terras santissimi sacramenti dictae terrae viam pu.cam dittam lo piano de la fico".

La Fontana (Fontana Foglio 22 parte Fontanelle Foglio 16 parte)

7.6.1586. Il m.co d.no Hieronimo Carrafo utile domino del feudo "de la leporina santi nicolai" posto in territorio di zagarise, possiede un piccolo terreno in territorio di Cropani "capax duorum tumolorum tritici in circa in loco dicto la fontana cum tribus arboribus olivarum iusta Ecc.am de donno de timpono sub vocabulo santa maria de la misericordia viam pu.cam per quam discenditur alle fossie et olivitello et aliam viam pu.cam per quam descenditur ante Ecc.am Santi Leonardi ad marinam in cultum sassosum et infertilem".

17.4.1590. Il m.co Ottavio grano possiede "petium terreni cum arboribus sicomorum ficuum in loco ditto la fontana seu lu rinechio iusta terreni pulibii bruno vineam presbyteri iacubi piculi".

Santo Angelo (Cuturella Foglio 9 e 14 parte)

11.8.1586. Marco Antonio Voldino possiedono una "vinea in loco dicto santo angelo confine la vigna de alfonso liotta la vigna di colella luzante la vigna di ioanne alfonso lu russo".

28.1.1589. Alfonso Liotta possiede una possessione nominata "santo angelo vitata et arborata diversis arboribus iusta possessionem r.di marci antonii valdini possessionem r.di marci antonii cappellini vineam q.dam cesaris de ambrosio vineam alfonsii de modio". La possessione di santo angelo era gravata di un censo di grana 10 all'abbazia di San Lorenzo e grana 16 alla chiesa maggiore.

29.8.1591. Io. Alfonso de lo Russo possiede "Vineam in loco ditto Santo Angelo seu le tracara (?) iusta vineam presbyteri Marci antonii valdini vineam berlingerii greci".

Lo Incaro

2.9.1586. La m.ca Lucretia Russetto vedova del m.co Francesco Cappellino possiede un "vineale arboratum arboribus sicomorum aliisque arboribus positum in loco dicto lo incaro".

Abatina (Abatino Foglio 7, 12 e 13 parte)

7.9.1586. Donna Iacopa de Politi vedova di di Ioanne Andrea Politi, possiede "vinealem arboratum in loco dicto abatina".

1.10.1586. Beatrice de Barbaro possiede un "vineale cum arboribus ficuum sicomatum pirorum in loco dicto godaro iusta vineam et terrenum iulii pisani difensam dicta de abatina".

3.7.1588. I fratelli politi possiedono "un pezzo di terreno arborato di celsi et altri arbori in loco ditto abatina confine lo fiume de le due fiomare".

18.8.1590. I fratelli Iuvine possiedono il "vineale arboratum arboribus sicomorum pirorum ficuum cesararum et aliis arboribus in loco ditto abatina iusta bona prosperi scaglioni iusta possessionem pauli cristellae".

Pisano

25.9.1586. Paolo de Crestella possiede una possessione posta "in loco dicto pisano iusta vineam m. patritii maraschi vinealia m.ci fran.ci galzerani".

2.3.1590. Paolo de Cristella possiede la "possessionem arboratam arboribus sicomorum cerquarum aliorum arborum domitis et indomitoris in loco ditto pisano iusta vineam m.ci patritii maraschi vinealia et costas m.ci fran.ci galzaranii vineam federici de iac.o de civitate tabernae et abascio iusta vineam heredum q.dam nicolai de yimigliano alias de cramagliera".

7.11.1590. I fratelli Riczotto possiedono "una vignia arborata e vitata de diversi viti e arborei in loco ditto pisano confine le vignie de donno cola pagano la vigna di silvestro corvaro le chiuse de maradia; una salmata di terre aratorie in loco ditto caudara confine le terre del m.co petro de cosenza; uno vignale arborato di celzi in loco ditto crochia; uno vignale arborato di celzi in loco soberito; un vignale in loco ditto le fossie arborato cesine le terre di rodorico de biamonte; uno pede di fico in loco ditto tovolaci".

1.7.1591. Il nobile Io. Francesco Maczaccaro possiede la possessione detta pisano che fu di paulo cristella.

29.12.1590. Io. Thoma e Hieronimo Valentino possiedono il "vineale vacuum in loco ditto pisano seu li timponi bianchi iusta vineam horatii cappellini vineam heredum q.dam iulii sergi possessionem iois fran.ci maczaccaro".

Ciorleo (Ciurrio Foglio 19 parte)

11.10.1586. Il giudice Pietro Pinello possiede la "vineam arboratam arboribus de mendole fico pira aliis arboribus vitatam in loco dicto ciorleo iusta vineam ioannis laurentii de abate vineam her. q.dam m.ci roberti maczaccari".

9.8.1591. Io. Petro Pinelli possiede la "vineam in loco ditto ciorleo (ciurleo)".

Le due Chiese

19.5.1588. Gio. Alfonso de lo Russo possiede la "vineam cum terreno vacuo contiguo vitatam et arboratam arboribus sicomorum ficum aliorum arborum in loco dicto alle due Ecc.ae iusta possessionem presbyteri marci antonii veldini vineam nicolai de lo zente vineam mag.ri berlingeri greci caruli carroczi".

1.7.1591. Il clericu ferdinando sinatora possiede "petium terreni cum pastino noviter pastinato et cum nonnullis arboribus in loco ditto le due Ecc.ae iusta terras mayoris Ecc.ae dictae terrae ex duabus lateribus viam pu.cam".

28.2.1591. Iulia de Catalano possiede "pertionem terreni aratorii circiter unius tumulatae posita ubi dicitur le due Ecc.ae seu maradia iusta aliam partem terreni francisci delo moyo et laudonia de catalano eius sororis et cognati aliam partem ger.mi pinelli et laurae de catalano patem alteram minicai de catalano eius sororis et terrenum gabrielis carusi".

Santo Nicola (S. Nicola Foglio 16 parte)

2.6.1588. Virgilio de lo Preite possiede "quoddam petiolum terreni serrato de scirarmaco con una troppa de olive dentro et con agliastri in loco dicto sotto santo nicola iusta olivitum hieronimi figlini olivas santissimi sacramenti dittae terrae".

30.8.1591. Il chierico Antonio de Nicotera possiede una "possessione arboratam arboribus sicomorum cum vinea et aliis arboribus in loco ditto zammadina iusta terras io.s Antonii puliti iusta terrasio.is pauli faragho de civitate tabernae". Un'altra continenza di terre "in loco ditto la petra intronata seu berbareda iusta terras mayoris Ecc.ae dittae terrae terras habatiae santi laurentii". Un'altra continenza di terre "in loco ditto Santo fili arboratum arboribus sicomorum et cerquetorum iusta terras Cl.i Io.is Iacobi trusciae terras m.ci marci aurelii trusciae". Un'altra "clausuram cum cerquis amidalis et olivis in loco ditto le fossie". Un oliveto in loco ditto santo nicola iusta olivitum heredis q.dam m.ci gesuini cosentini olivetum francisci iordanii".

Santo Laurenzo (S. Lorenzo Foglio 4, 8, 10, 12 e 13 parte)

16.3.1588. Ioanna de Artore possiede "vineale cum arboribus ficum pirorum aliorum arborum in loco dicto santo laurentio iusta vineam fran.ci buchetto vineale jois mathei fabiani".

15.7.1588. Donna Prudentia Cocina possiede la "vineam in loco dicto ad santo laurento iusta vineam massimiani nigali".

Soberito (Suverito Foglio 21 e 22 parte)

7.11.1590. I fratelli Riczotto possiedono "una vignia arborata e vitata de diversi viti e arborei in loco ditto pisano confine le vignie de donno cola pagano la vigna di silvestro corvaro le chiuse de maradia; una salmata di terre aratorie in loco ditto caudara confine le terre del m.co petro de cosenza; uno vignale arborato di celzi in loco ditto crochia; uno vignale arborato di celzi in loco soberito; un vignale in loco ditto le fossie arborato cesine le terre di rodorico de biamonte; uno pede di fico in loco ditto tovolaci".

27.8.1585. Il nobile Alfonso de Liotta possiede "vineis et terris positis in loco dicto umbro iusta vineam et terras m.ci thomae faragho terras m.ci alfontii scordanti terras m.cae fran.cae garaffe ... alia vinea arborata loco dicto lo soberito iusta terras m.cae fran.cae garaffae terras m.ci marcelli cosentini terras R.di petri dela valle Ar.".

13.11.1587. Ioanne Aucello possiede la "clausuram nemorosam variis diversis arboribus arboratam in loco dicto soberito iusta clausuram hieronimi de la valle iusta vineam pauli bruni m.te viam vicinalem".

24.9.1588. La famiglia dei Carusio possiede un continenza di terre "cum arboribus domitis et indomitis partim arataroriam et partim nemorosam in loco soberiti iusta terras mag.ri petri carusii terras m.corum heredum

q.dam antonii faragho vineas arfonsii l'abate pauli de ruma viam pu.cam qua itur catanzarium flumen calami".

28.1.1589. I fratelli marasco possiedono delle possessioni "in loco dicto umbro et suberito".

Cuda

1.10.1585. Lucretia de Liotta possiede la "vineam in loco cuda iusta vineam Jois Seredilli poss.nem her.dis q.dam nardi seldani ... vitatam et arboratam arboribus sicomerum".

19.11.1588. Lucrezia ed il figlio de Ambrosio possiedono la "vineam cum vitibus aliisque arboribus arboratam et cum terreno seu costis boscusis in loco dicto ad cuda iusta vineam iusta vineas iois scordilli possessionem Troyani d'atino".

26.9.1591. I coniugi Paolo Bruno e Lucrezia Fucichia possiedono la "possessionem cum vinea arboratam variis arboribus olivarum sicomorum ficuum et aliorum arborum et cum domibus et cisterna in loco dicto cuda iusta vineam m.ci nicolai de cosentia iusta clausuram monasterii de observantia".

Olivito Grande

21.4.1586. Il nobile Paolo Scordillo possiede le "olivas suas sitas et positas in loco dicto l'olivito grande iusta olivas donni baptistae maczaccari olivas jonnis hier.mi olivas baronis et olivas her.um q.dam felici scordilli".

Pettinato

25.10.1586. Il m.co Ioanne bartolo Cappellino possiede "lo terreno con arbori nominato de pettinato (cioè) quello di sopra via confine lo terreno de cl. Io. Vincenzo greco lo terreno di gio micheli la rocca del m.co gio. gregorio gentile la via pu.ca che se va ad catanzaro et un'altra che se va ad la basilicata".

31.10.1586. Il m.co Gio. Bartolo Cappellino possiede una possessione "arboratam arboribus sicomorum aliorumque arborum in loco pettinato seu fuscuno iusta vineam thomae scordantis vineam d. alfonsii cacciafore vineam jois fran.ci maczaccari via vicinali clausuras m.ci alfonsii scordantis viam pu.cam per quam itur alla serra de l'oliva".

18.4.1590. Petro Pinello possiede il "vineale arboratum cum uno arbore ficuum et uno piro in loco ditto pettinato".

Olivatello di Santa Dominica

7.1.1587. Il Mag.r Durante Galazio possiede "certe olive in loco dicto l'olivatello de santa dominica iusta l'olivitello del m.co octavio grano l'olivi del m.co renaldo de net.o and.a l'olive de m.o aniballi ricca".

Mammissio

17.3.1586. Ioannes de Mayo possiede il "vineale positum in loco dicto lo salvatore seu mammissio iusta vineam ioannes michaele de la rocca iusta vineam ioannis thae soldani".

17.1.1587. I coniugi Carolo Carozio e Veneziana de Vaglio possiedono un "vineale cum terreno contiguo arboratum arboribus sicomorum ficuum aliorumque arborum domitorum et indomitorum in loco dicto mammiso iusta vineam et terrenum m.ci vicarii (maczaccaro Vincenzo)".

25.9.1589. Il m.co d.no Diomede Cappellino UJD, possiede il "vineale cum arboribus in loco ditto Santo sodaro iusta vineale R.di Iois maczaccari" ed un altro "vineale in loco dicto lo salvatore seu mammissio".

10.12.1591. Thomas Soldano possiede una "vinea in loco ditto lo salvatore seu mammissio iusta vineam sir. Ottavio verio terrenum camillae pulello".

Olivitello (Irto Olivetello Foglio 16 parte Orto Olivetello Foglio 22)

7.6.1586. Il m.co d.no Hieronimo Carrafo utile domino del feudo "de la leporina santi nicolai" posto in territorio di Zagarise, possiede un piccolo terreno in territorio di Cropani "capax duorum tumolorum tritici in circa in loco dicto la fontana cum tribus arboribus olivarum iusta Ecc.am de donno de timpono sub vocabulo santa maria de la misericordia viam pu.cam per quam discenditur alle fossie et olivitello et aliam viam pu.cam per quam descenditur ante Ecc.am Santi Leonardi ad marinam incultum sassosum et infertilem".

7.1.1587. Il Mag.r Durante Galazio possiede "certe olive in loco dicto l'olivatello de santa dominica iusta l'olivitello del m.co octavio grano l'olivi del m.co renaldo de net.o and.a l'olive de m.o aniballi ricca".

2.9.1587. Ottavio Grano possiede una "continentiam terrarum arboratam arboribus olivarum aliorumque arborum in loco l'olivitello iusta terras m.ci roderici de biamonte clausuram iudicis petri pinelli clausuram ant.ni de nicotera viam pu.cam dictam li critaczi et aliam continentiam terrarum arboratam arboribus sicomorum aliorumque arborum in loco dicto l'albano iusta terras m.ci iulii marrae de terra zagarisi terras mag.corum horatii et colantoni blaschi de civitate tabernae viam pu.cam dictam la piubica".

Pigne

9.9.1587. Cesare Cassano possiede "vinee arboratae arboribus sicomorum olivarum aliorum arborum dicta dele pigne o ad santo sodaro iusta vineam ipsius Caesaris vinellam discendentem ad santo sodaro terrenum m.ci fran.ci galzerani".

Carbonara (Carbonaro/Carbonella Foglio 21 parte)

28.9.1587. Francesco Fraczello possiede un "vineale arboratum arboribus mororum in loco dicto

carbonara iusta vinealia m.ci marcelli carrosae de taberna da tutti li lati vallone dicto de trongale".

11.10.1591. Fabio Gulario possiede "duo vinealia divisa cum arboribus pirorum in loco ditto carbonara iusta terras m.ci marcelli bulotae als de la petra vallonem dittum de la petra".

Salica (Foglio 22 parte)

27.9.1588. La m.ca Tiberia Pulita possiede una continenza di terre "cum arboribus sicomorum et cum edifitio positam in loco dicto salica iusta terras m.ci rodorici de biamonte terras jois dominici pagani terras heredum q.dam m.ci thomae faragho viam pu.cam dictam deli greci".

26.10.1588. La famiglia Grano possiede "una continenza di terre in loco dicto galello seu castelliti".

Marino

1.11.1588. Nicola di Cosenza possiede una "continenza di terre in loco dicto marino iusta terras habatiae santi laurentii terras m.ci horatii cappellini iusta terras camilli bilottae viam pu.cam dettam de li greci".

Calanna

16.11.1588. La famiglia Sodano possiede una possessione "seu clausuras cum quibusdam costis nemorosis in loco a calanna iusta possessionem Troyano d'atino vineam q.dam arcangeli barbuti possessionem et costas q.dam iois laurentii de ambrosio viam pu.cam dele molina".

Galaro (Guardaro Foglio 12 e 13 parte)

Francesca Galari possiede il "vineale arboratum arboribus ficuum sicomorum et pirorum aliorum arborum in loco dicto galaro iusta terras santi laurentii terras her. q.dam iois andreae puliti".

Calabrisi

22.7.1589. I barbuto possiedono le terre dette "de calabrisi".

Copello (Capello Foglio 19 parte)

23.7.1589. Innocenzo Protopapa possiede la "continentiam terrarum cum arboribus sicomorum in territorio terrae Cropani et terrae Zagarisi loco dicto lu copello seu borda".

Santo Sodaro

9.9.1587. Cesare Cassano possiede "vinee arboratae arboribus sicomorum olivarum aliorum arborum dicta dele pineo o ad santo sodaro iusta vineam ipsius Caesaris vinellam discendentem ad santo sodaro terrenum m.ci fran.ci galzerani".

23.8.1591. Io. Terzigna possiede "vineale arboratum arboribus olivarum amidararum et aliorum arborum in loco ditto santo sodaro iusta vineam io.is baptistae ii viam pu.cam dittam lo stritto de f.re petro".

25.9.1589. Il m.co d.no Diomede Cappellino UJD possiede il "vineale cum arboribus in loco ditto Santo sodaro iusta vineale R.di Iois maczaccari" ed un altro "vineale in loco dicto lo salvatore seu mammissio".

Gadaro (Guardaro Foglio 12 e 13 parte)

10.10.1589. Thoma de Franco possiede il "vineale arboratum cum arboribus ficuum et aliorum arborum in loco ditto godaro iusta vineam m.ci cesaris Cassani".

1.10.1586. Beatrice de Barbaro possiede un "vineale cum arboribus ficuum sicomerum pirorum in loco dicto godaro iusta vineam et terrenum iulii pisani difensam dicta de abatina".

Gartello

5.2.1590. I de Grano vendettero al m.co Marcello Caraffa la "continentia terrarum loco ditto ad gartello seu castelliti iusta iusta terras Marcelli Caraffae terras m.ci horatii cappellini viam pu.cam ditta deli greci".

Calamo (Fego Calamo Foglio 2, 11 e 17 parte)

14.4.1590. Francesca Gentile possiede il "petium terreni arboratum arboribus sicomorum ficuum pirorum et aliis arboribus domitis et indomitis in loco ditto calamo seu le due fiomare iusta vineam m.ri nicolai valdoni bona heredum dorisii casizonis flumen p.tum de calamo seu dictum le due fiomare".

24.9.1588. La famiglia dei Carusio possiede un continenza di terre "cum arboribus domitis et indomitis partim arataroriam et partim nemorosam in loco suberiti iusta terras mag.ri petri carusii terras m.corum heredum q.dam antonii faragho vineas arfonsii l'abate pauli de ruma viam pu.cam qua itur catanzarium flumen calami".

Herba Reda (Erbarella Foglio 24 parte)

18.8.1590. Iacobo Antonio Strangi possiede la "continentiam terrarum aratoriarum in loco ditto herba reda seu lu russellu iusta terras m.ci iois alfonsii cosentini seu eius cappellae terras dittas de lu russellu".

Melina (Foglio 8 e 4 parte - Amelina Foglio 8 parte)

15.10.1591. Io. Maria fabiano possiede la "vineam vitatam et arboratam arboribus sicomorum ficuum aliorum arborum in loco dicto melina iusta bona iacobi de valle ex duabus lateribus sed in uno latere mediante via vicinali bona fra.ci de miceli", gravata di grana dieci all'abbazia di San Lorenzo.

Drialo

3.10.1591. I De Paula possiedono una possessione "arboratam diversis arboribus sicomorum olivarum annidalarum et aliorum arborum in loco dicto drialo iusta vineam Anibalis ricchae vineam ottavii valdini clausuras et

terrenum thomae valentini vineam francisci politi als de mauro".

16.11.1588. Petro de Cosentia possiede "quoddam vineale arboratum varis arboribus domitis et indomitis in loco dicto alle fornella seu drialo iusta la vigna de l'heredi q.dam iois ferdinandi maczaccari vineam m.ci fran.ci maczaccari vineam m.ci rodorici de biamonte". Rogerio Truntio possiede il "vineale arboratum arboribus mororum ficuum aliisq. arboribus in loco dicto le strichie iusta vineale m.ci pauli cosentini vineale iois pauli de biamonte".

Vallone de Valentia

14.9.1591. Nicola della Blunda possiede un "vineale cum arboribus sicomorum in loco dicto lo vallone de valentia seu lo giovaro iusta vineale cum zicomis m.ci horatii cappellini vineam vincentii de durante als demone vineam iulii pinelli".

Zammadina (Curso di Zamadina o Zamaida Foglio 24 e 22 parte)

30.8.1591. Il chierico Antonio de Nicotera possiede una "possessione arboratam arboribus sicomorum cum vinea et aliis arboribus in loco ditto zammadina iusta terras io.s Antonii puliti iusta terrasio.is pauli faragho de civitate tabernae". Un'altra continenza di terre "in loco ditto la petra intronata seu berbareda iusta terras mayoris Ecc.ae dittae terrae terras habatiae santi laurentii". Un'altra continenza di terre "in loco ditto Santo fili arboratum arboribus sicomorum et cerquetorum iusta terras Cl.i Io.is Iacobi trusciae terras m.ci marci aurelii trusciae". Un'altra "clausuram cum cerquis amidalis et olivisin loco ditto le fossie". Un olivito in loco ditto santo nicola iusta olivitum heredis q.dam m.ci gesuini cosentini olivetum francisci iordanii".

Vado Piano

10.3.1588. Bartolo Scordillo possiede la "vineam vitatam et arboratam arboribus sicomorum et aliis arboribus et cum quamdam continentiam nemorosa dicta alli pendenti di crochia acqua fundenti verso vado piano loco fallucca iusta terras et costas innocentii prothopapa vineam et terras ipsius scordilli flumen crochiae" così confinata: "una mendola grande d'alto et va a ferire ad una cresa grande et ad una pirayina et tira diritto ad una cersetta abascio et tira la cresta de la cesina verso vado piano".

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede la "portionem vinae arboratam arboribus sicomorum ficuum aliorum arborum et cum costis nemorosis contiguis iusta vineam et costas iois thomae gualilli alias clausuras seu costas et terrenum ipsius iois bartuli iusta flumen (crochiae) la crista crista acqua fundente verso vado piano dove se dice la cisina".

15.1.1591. Cicco Sferra possiede la "vineam arboratam arboribus sicomorum amidalarum pumorum aliorum arborum in loco ditto vado piano iusta vineam heredum iudicis nicolai de costabile vineam iois batt.ae pinelli vineam aprilis de perri".

Tubulaci (Tavolaci o Tavoliere Foglio 22 parte)

20.11.1590. Aurelio Biamonte vendette al d.no Fabritio Ferraro "possessionem cum arboribus in loco ditto tubulaci iusta viridarium d.ni fabritii Ferrari".

Petra Intronata (Pietrantonata Foglio 24)

30.8.1591. Il chierico Antonio de Nicotera possiede una "possessione arboratam arboribus sicomorum cum vinea et aliis arboribus in loco ditto zammadina iusta terras io.s Antonii puliti iusta terrasio.is pauli faragho de civitate tabernae". Un'altra continenza di terre "in loco ditto la petra intronata seu berbareda iusta terras mayoris Ecc.ae dittae terrae terras habatiae santi laurentii". Un'altra continenza di terre "in loco ditto Santo fili arboratum arboribus sicomorum et cerquetorum iusta terras Cl.i Io.is Iacobi trusciae terras m.ci marci aurelii trusciae". Un'altra "clausuram cum cerquis amidalis et olivisin loco ditto le fossie". Un olivito in loco ditto santo nicola iusta olivitum heredis q.dam m.ci gesuini cosentini olivetum francisci iordanii".

Petra de la Machia (Macchia Bagni Foglio 16 parte)

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede "partem vineae cum costis nemorosis in loco de fallucca iusta aliam partem petri iois de nardo et alias vineas et costas ditti iois bartoli flumen crochiae limitatam lorento petro ioes de nardo de uno celso che e al termino et va ad ferire ad una cresa et de detta cresa va ad ferire ad un'altra cresa ch'e che e allo vido et da la detta cresa va a ferire alla petra de la machia del fiume allo lavaturo et confine esso io bartulo principia per mezo una fico nigra et va a ferire ad una cresa et de la cresa deritto lo vallone vallone va ad ferire allo fiume di crochia".

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede la "continentiam terrarum cum vineam et cum grutta et cum costis nemorosis in loco ditto fallucca ... la parte con la grutta incomenzando de la vignia di d.ant.o garcea confine esso gio. bartolo limitata d'uno celso et va ad ferire ad una cerza e di detta cresa va ad ferire ad un'altra cresa che e allo vido et de detta cresa va a ferire ad una petra grande ch'e alla machia de lo fiume".

Caudara

7.11.1590. I fratelli Rizotto possiedono "una vignia arborata e vitata de diversi viti e arborei in loco ditto pisano confine le vignie de donno cola pagano la vigna di silvestro corvaro le chiuse de maradia; una salmata di terre aratorie in loco ditto caudara confine le terre del m.co petro de cosenza; uno vignale arborato di celzi in loco ditto

crochia; uno vignale arborato di celzi in loco soberito; un vignale in loco ditto le fossie arborato cesine le terre di rodorico de biamonte; uno pede di fico in loco ditto tovolaci".

Cipulla (Cipollazza Foglio 24 parte)

4.10.1585. il m.co Vincenzo Maczaccaro possiede la "continentiam terrarum arboratam arboribus sicomorum in loco ubi dicitur crochia seu serravalle vel cipulla iusta terras ven. lis cappellae siri Petri de la Valle terras Abadiae S.ti Laurentii dictae terrae flumen Crochiae viam pu.cam".

3.8.1586. Gesino Cosentino possiede "certas terrarum continentias cum arboribus sicomorum in loco dicto cipula iusta terras ve. lis cappellae de li gargani terras abatiae santi laurentii dictae terrae flumen crochiae viam pu.cam".

Tovolaci (Tovolaci o Tavoliere Foglio 22 parte)

7.11.1590. I fratelli rizotto possiedono "una vignia arborata e vitata de diversi viti e arbori in loco ditto pisano confine le vignie de donno cola pagano la vigna di silvestro corvaro le chiuse de maradia; una salmata di terre aratorie in loco ditto caudara confine le terre del m.co petro de cosenza; uno vignale arborato di celzi in loco ditto crochia; uno vignale arborato di celzi in loco soberito; un vignale in loco ditto le fossie arborato cesine le terre di rodorico de biamonte; uno pede di fico in loco ditto tovolaci".

Valle de Neri

15.6.1585. Tommaso Valentino possiede una "clausuram arboratam arboribus domitis et indomitis et nemorosam sitam et positam in loco ditto le fossie iusta terras m.ci Roderici de Biamonte terras m.ci octavii grani dittas dela valle de neri".

Cesina

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede la "portionem vinae arboratam arboribus sicomorum ficuum aliorum arborum et cum costis nemorosis contiguis iusta vineam et costas iois thomae gualilli alias clausuras seu costas et terrenum ipsius iois bartuli iusta flumen (crochiae) la crista crista acqua fundente verso vado piano dove se dice la cesina".

10.3.1588. Bartolo Scordillo possiede la "vineam vitatam et arboratam arboribus sicomorum et aliis arboribus et cum quamdam continentiam nemorosa dicta alli pendenti di crochia acqua fundente verso vado piano loco fallucca iusta terras et costas innocentii prothopapa vineam et terras ipsius scordilli flumen crochiae", così confinata: "una mendola grande d'alto et va a ferire ad una cersa grande et ad una pirayina et tira diritto ad una cersetta abascio et tira la cresta de la cesina verso vado piano".

Lavaturo

19.2.1591. Gio. Bartolo Scordillo possiede la "partem vineae cum costis nemorosis in loco de fallucca iusta aliam partem petri iois de nardo et alias vineas et costas ditti iois bartoli flumen crochiae limitatam lorento petro ioe de nardo de uno celso che e al termino et va ad ferire ad una cersa et de detta cersa va ad ferire ad un'altra cersa ch'e che e allo vido et da la detta cersa va a ferire alla petra de la machia del fiume allo lavaturo et confine esso io bartulo principia per mezo una fico nigra et va a ferire ad una cersa et de la cersa deritto lo vallone vallone va ad ferire allo fiume di crochia".

Strichie

16.11.1588. Petro de Cosentia possiede "quoddam vineale arboratum varis arboribus domitis et indomitis in loco dicto alle fornella seu drialo iusta la vignia de l'heredi q.dam iois ferdinandi maczaccari vineam m.ci fran.ci maczaccari vineam m.ci rodorici de biamonte". Rogerio Truntio possiede il "vineale arboratum arboribus mororum ficuum aliisq. arboribus in loco dicto le strichie iusta vineale m.ci pauli cosentini vineale iois pauli de biamonte".

Le due fiomare

3.7.1588. I fratelli Politi possiedono "un pezzo di terreno arborato di celsi et altri arbori in loco ditto abatina confine lo fiume de le due fiomare".

14.4.1590. Francesca Gentile possiede il "petium terreni arboratum arboribus sicomorum ficuum pirorum et aliis arboribus domitis et indomitis in loco ditto calamo seu le due fiomare iusta vineam m.ri nicolai valdoni bona herendum dorisii casizonis flumen p.tum de calamo seu dictum le due fiomare".

Trongole (Case Trongale Foglio 21 parte)

28.9.1587. Francesco Fraczelio possiede un "vineale arboratum arboribus mororum in loco dicto carbonara iusta vinealia m.ci marcelli carrosae de taberna da tutti li lati vallone dicto de troncale".

Petra (Carbonaro Foglio 21 parte)

11.10.1591. Fabio Gulario possiede "duo vinealia divisa cum arboribus pirorum in loco ditto carbonara iusta terras m.ci marcelli bulotae als de la petra vallonem dittum de la petra".

Galello (Castelliti Foglio 20 e 21 parte)

26.10.1588. La famiglia Grano possiede una continenza di terre "in loco dicto galello seu castelliti".

I Demani Comunali e gli Usi Civici

✓ La legislazione storica

Con il *Decreto del 4 agosto 1806*, promulgato da *Giuseppe Napoleone* per il Regno di Napoli, avveniva l'eversione dalla feudalità. Tale ripartizione delle "*terre aperte, culte e inculte*" avvenne in modo che i *naturali destinatari* delle terre "*fossero riguardati come i padroni delle quote loro spettate*" e avrebbero dovuto *goderne con "tutta la pienezza del dominio e della proprietà"*. Infatti le terre divise ai sensi del Decreto Napoleonico sarebbero state "*proprietà libere dei cittadini soltanto sotto il peso del canone*" (Cfr. Decreto 4 agosto 1806).

Questo procedimento di ripartizione trasformava immediatamente i beni di *Demanio pubblico in allodio* ed il canone imposto assumeva un carattere di mero debito reale del detentore della terra nei confronti del Comune, tanto che l'omissione del pagamento non ne minava l'allodialità del possesso (Le ripartizioni delle terre ex feudali e le quotazioni).

Con successivo Decreto, si stabilì che le quote non potessero "*essere vendute né ipotecate prima di un decennio*". Tale termine fu *prolungato a venti anni* con Decreto 6 dicembre 1852. Con la stessa legge del 1808 si ribadiva che "*i cittadini saranno riguardati come padroni delle quote loro spettate e godranno di tutta la pienezza del dominio e della proprietà*". Invece nel decennio-ventennio saranno "*devolute al Comune le quote cedute a terzi o per le quali non sia pagato canone*". Infine stabiliva che l'affrancazione dal debito sarebbe avvenuta al saggio di capitalizzazione del 5%.

Con il ritorno dei Borboni le cose rimangono pressoché identiche: le leggi 11 dicembre **1816** e la successiva organica del 12 dicembre ribadiscono che le terre demaniali dovessero essere divise tra i cittadini mediante la prestazione di un canone a favore dei Comuni, ma che le terre lasciate incolte per tre anni, sarebbero state devolute ai Comuni.

A seguito dell'Unità d'Italia non viene modificato l'impianto Legislativo

operante per le province napoletane ma si conferma con il Decreto Luogotenenziale del 3 luglio 1861 di procedere con le quotizzazioni a norma della citata legge del 1806, con il limite ulteriore dell'approvazione sovrana delle quotizzazioni ancora da realizzarsi.

Con il Decreto Legge 751 del 22 maggio **1924** e la successiva Legge 1766 del 16 giugno **1927** si **riordina tutta la materia degli usi civici**; i terreni vengono divisi in categorie che avranno diverse destinazioni mentre per le quotizzazioni già avvenute nel passato si deve attendere il regolamento di attuazione approvato con la legge 332 del 26 febbraio **1928** che agli artt. 26, 27 e 28 ne regolamenta il procedimento, limitatamente alle quotizzazioni "ad meliorandum - obbligo di migliorare" e all'art. 32 estende il procedimento previsto per le quotizzazioni di cui innanzi anche alle "quote dei demani comunali del Mezzogiorno e della Sicilia alienate durante il periodo del divieto prefisso dalla legislazione anteriore" (ovvero venti anni).

Per le quotizzazioni senza vincoli e/o per tutte le quote che non siano state vendute durante il periodo di divieto, rimane valida la legge di eversione della feudalità del periodo Napoleonico e le norme successive richiamate.

Le norme successive che interessano la materia sono le norme sui canoni enfiteutici e di natura enfiteutica; in particolare la legge di revisione dei canoni e di affrancazione n. 701 del 1 luglio **1952**, la legge sull'enfiteusi n. 607 del 22 luglio **1966** e la legge di revisione dei canoni n. 1138 del 18.12.1870. Infine con l'art.66 del DPR 616 del **1977** lo Stato **trasferì** le funzioni amministrative dei Commissari liquidatori e del Ministero **alle Regioni**.

A seguito del citato DPR 616 del **1977** le Regioni avrebbero dovuto legiferare non solo e non tanto per acquistare le funzioni trasferite, quanto per definire le norme procedurali.

Sono passati circa di trent'anni ed alcune Regioni (**Calabria**) hanno legiferato per proprio conto (**18/2007 e ss.mm.ii.**).

I capisaldi che emergono dalla Legge Regione Calabria 18/2007, sono i

seguenti:

- Cittadini residenti, è titolare dei beni di usi civico (collettività);
- Il Comune è un rappresentante della collettività titolare dei beni, cioè è il gestore.

L'uso civico è un diritto perpetuo, che spetta a coloro che compongono una determinata collettività, delimitata territorialmente di godere di terreni o beni immobili appartenenti alla collettività medesima (in modo indiviso). L'uso civico è un diritto di origine antichissima, il cui contenuto è molto vario.

Gli usi civici costituiscono diritto inalienabile, imprescrittibile e inusucapibile della comunità locale alla quale appartengono.

L'uso civico è dunque un diritto di godimento, l'uso dei beni consente agli aventi diritto di servirsene e di godere i frutti solo per quanto occorre al fabbisogno proprio e della propria famiglia, perché la proprietà dei beni non è dei singoli, né del comune ma della collettività.

Verifiche della Consistenza del Demanio di Cropani

✓ Notizie Storiche

Ritengo superfluo riportare la cronistoria completa degli avvenimenti e dei provvedimenti che a partire dal 1806 hanno interessato il Comune di Cropani.

Mi limiterò alle notizie più importanti e incisive ai fini dell'accertamento.

Ho indicato come data di partenza il 1806 perché a tale anno risale il primo provvedimento avente ad oggetto i beni demaniali nelle province meridionali.

Infatti Giuseppe Bonaparte, insediato dal fratello Napoleone Re di Napoli col nome di Giuseppe Napoleone, emanò il 4 agosto 1806, il decreto di abolizione della feudalità e l'acquisizione al Comune degli ex feudi, di cui non era dimostrato il legale acquisto da parte dei feudatari, e dei beni ecclesiastici.

Con successivo decreto del settembre 1806 lo stesso Giuseppe Napoleone dispose la ripartizione e liquidazione dei demani sia ex feudali che ex ecclesiastici nonché di quelli comunali detti anche demani Universali.

Infine, con decreto del 28 novembre **1808**, Gioacchino (Murat) Napoleone, succeduto a Giuseppe Napoleone intanto diventato Re di Spagna, emanò le istruzioni per la ripartizione dei demani con assegnazione delle quote ai cittadini.

In esecuzione di tale decreto il *Commissario del Re Angelo Masci*, con le ordinanze del 15-18 e del 29 aprile **1811**, sciolse la promiscuità tra i Comuni di *Cropani, Zagarise e Sersale*, "prescrivendosi dovere il territorio di *Cropani* rimanere circoscritto nei confini designati nel catasto" ed assegnò a *Cropani* i fondi ex feudali:

Frazione Cuturella (demani)

- Ortogrande, Corvaro o Corvale e Vignale Ha 24.72.51
Tom. 73

Assegnò inoltre, con le predette ordinanze, al Comune di *Cropani*, il demanio ecclesiastico di:

San Lorenzo (demani in c.da)

- Randaci, S. Leo e Molino Ha 135.48.00
Tom. 400

San Lorenzo (adiacenze)

- Cuturella, Picularo Ha 37.25.70
Tom. 110
- Forno o Umbri Ha 13.54.80
Tom. 40

S. Lucia

- Carbonara Ha 51.82.11
Tom. 153

Topo, Brunello, Dandolo

Ha 24.38.64

Tom. 72

Ferrarizzi (oggi territorio di Sersale)

Ha 104.65.83

Tom. 309

Partenza

Ha 10.16.10

Tom. 30

Totale Ha 402.03.69

Pari a Tomoli 1.187,00

Per la divisione dei demani *Cinò e Macchione* non si provvide se non nel **1864**, quando cioè con R.D. 12 Maggio venne sanzionata la transazione, in virtù della quale, in luogo dell'accantonamento, si attribuì al Comune il canone annuo di lire 63,75 lasciandosi per intero i detti fondi al Capitolo di *Cropani* che li possedeva.

Cinò (oggi territorio di Botricello) e Macchione Ha 32.40.01

Pari a Tomoli 95,66

✓ *Dettaglio dei demani legittimati/affrancati/occupati*

Ettari 43.35.36 del demanio *Santa Lucia* furono nel 1819 suddivise in 50 quote; un'ordinanza del 19 dicembre del 1820 approvò gli atti relativi e dispose l'immissione in possesso dei concessionari, ma non prima del 14 marzo 1832 si ottenne la *Sanzione Sovrana* fino ad allora negata per irregolarità intercorse.

Ettari 37.59.57 del demanio *San Lorenzo* furono censiti a Giuseppe Pizzuti in virtù del R.D. 12 febbraio 1836 per il canone annuo di lire 212,50 e rimase così senza effetti l'ordinanza 9 novembre 1831 con la quale se ne era disposta la reintegra.

Ettari 280.42.00 in tutti i demani indicati, vennero suddivisi in tre quote e gli atti relativi ottennero la *Sovrana Sanzione*; il Decreto è andato disperso ed ho rinvenuto solo l'ordinanza di opposizione del 4 agosto 1863. Mancano pure gli elementi per determinare il numero delle quote riconcesse con le ordinanze del 6 febbraio e 21 settembre 1868 e si apprese invece dagli atti che cinque quote furono riconcesse mercè i decreti 22 dicembre 1872 e 4 marzo 1880 e che a favore di vari acquirenti vennero *legittimate* molte quote per la complessiva estensione di ettari 55.43.50 giusta i R.D. 18 novembre 1880 e 25 gennaio 1883.

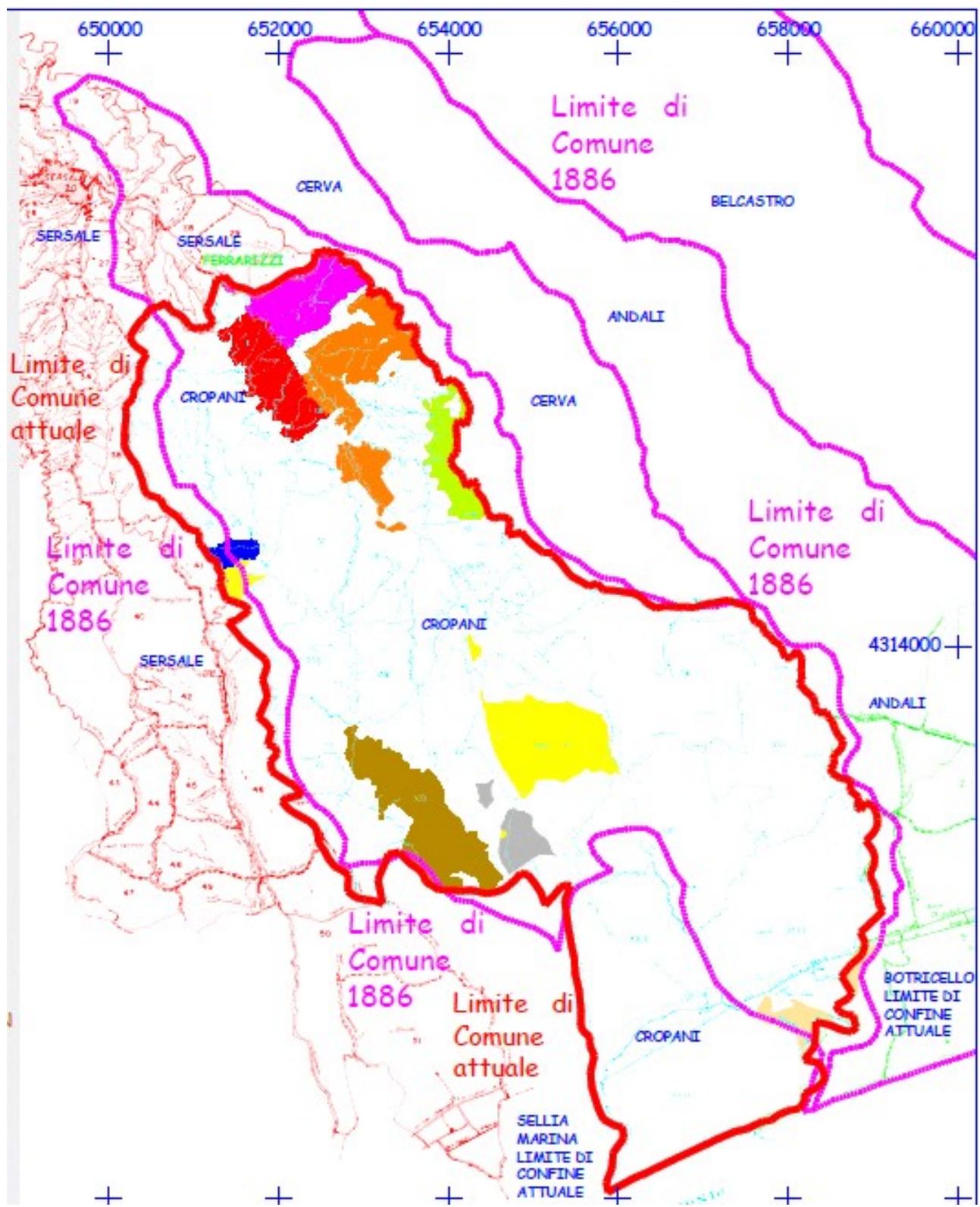
Ed infine ettari 8.26.75 dei menzionati demani furono *legittimati* con i decreti 3 giugno 1872, 9 ottobre 1873 e 1 marzo 1874.

Di guisa che il Comune *dovrebbe possedere ancora come demani liberi*, in vari appezzamenti, ettari 32.40.01, ma pare invece che tali appezzamenti, siano usurpati.

Da quanto suddetto i demani su cui gravano usi civici sono:

Cinò (oggi territorio di Botricello) e Macchione *Ha 32.40.01*
Pari a Tomoli 95,66

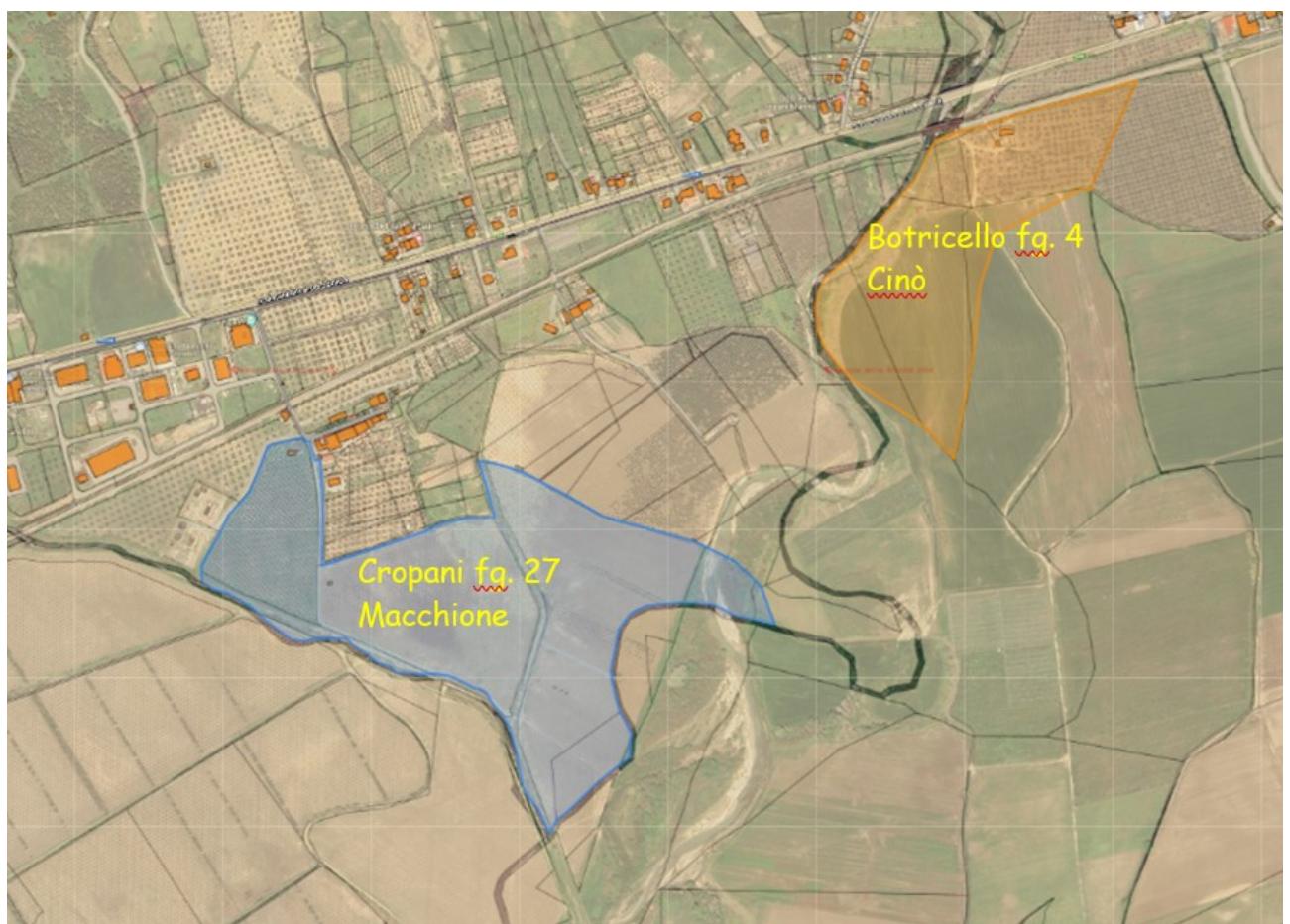
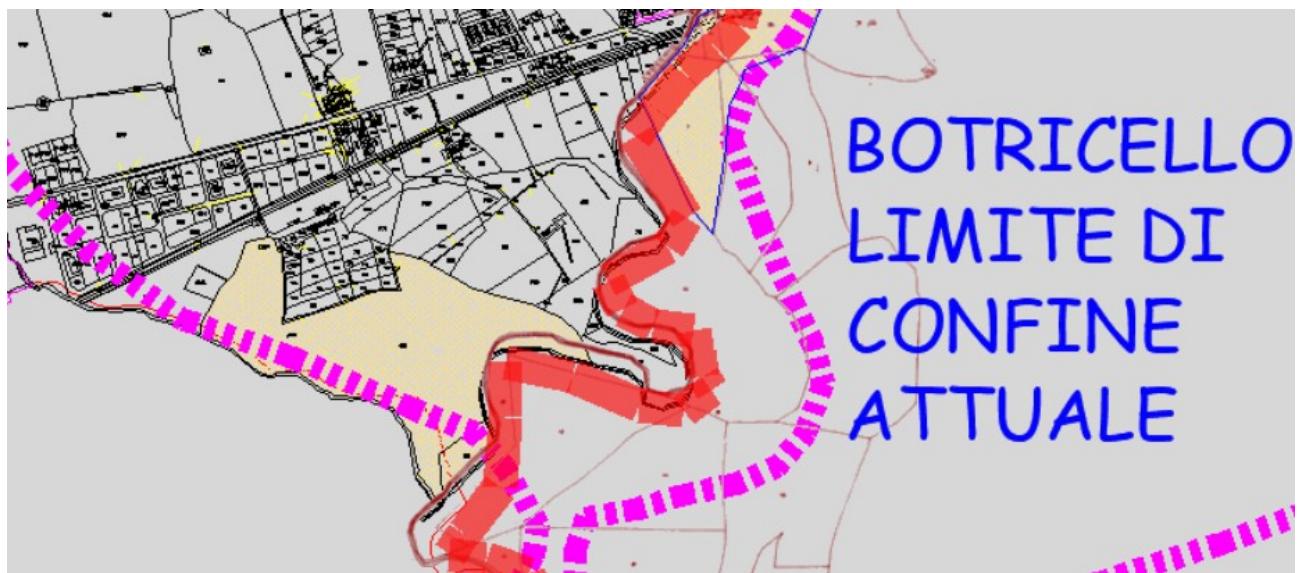
Confini dei demani in agro di Cropani

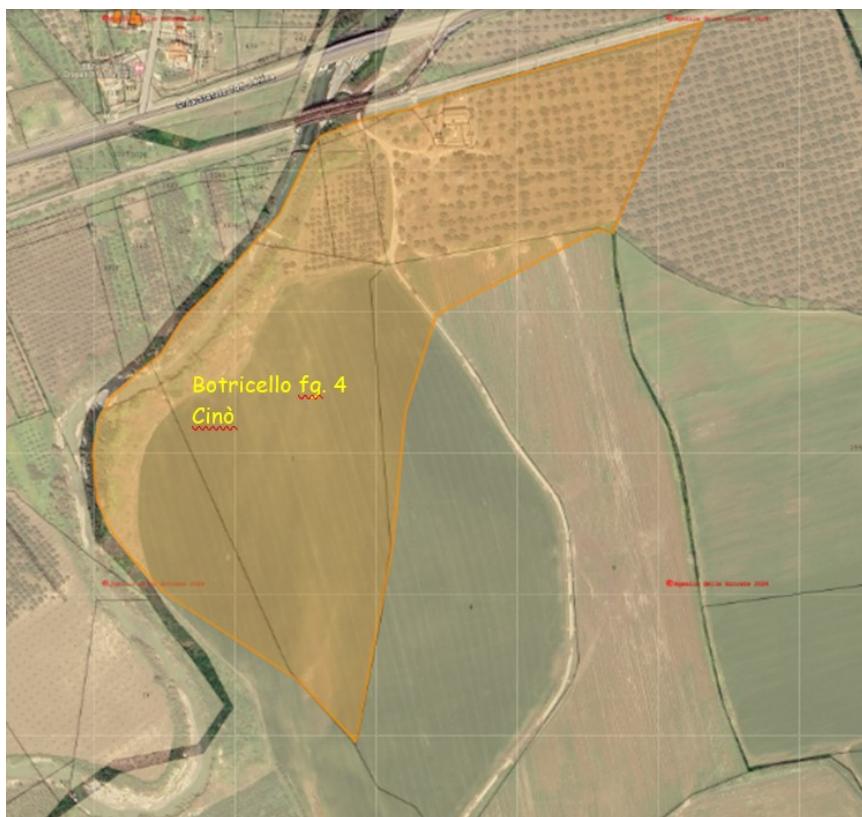
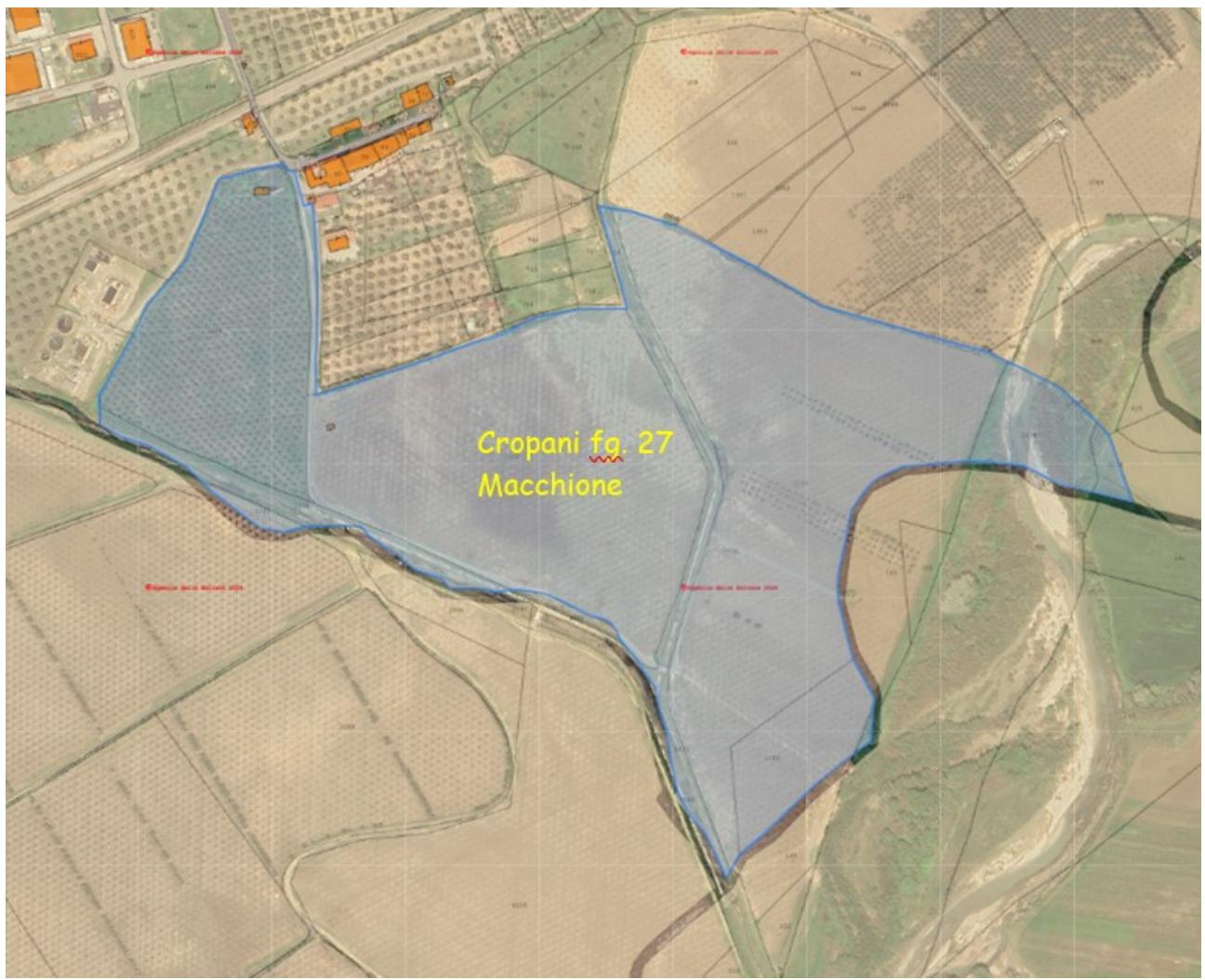


demani liberi ettari 32.40.01 su cui ancora gravano usi civici (vedasi cartografia allegata):

Cinò (oggi territorio di Botricello) e Macchione Ha 32.40.01

Pari a Tomoli 95,66





Conclusioni.

Dopo quanto finora illustrato si rassegnano le seguenti

CONCLUSIONI

Effettuati gli opportuni accertamenti e visionati atti antichi e attuali, si può tranquillamente affermare che:

demani liberi ettari 32.40.01 su cui ancora gravano usi civici (vedasi cartografia allegata):

Cinò (località in territorio di Botricello foglio n° 4) e **Macchione** per complessivi **ettari 32.40.01** (pari a Tomoli 95,66), sono terreni gravati da usi civici.

Tanto con ragionevole certezza e con serena coscienza.

Catanzaro lì, 16 febbraio 2024

Il Perito
Istruttore Demaniale
Geom. Luigi Perri

ALLEGATI :

Relazione sullo stato dei Demani Comunali - Pinto C.

R. Commissariato Usi Civici delle Calabrie

Ripartizione dei Demani tra Cropani, Zagarise e Sersale

Certificazione vecchio catasto del foglio 27 (Località e mappa)

Cartografia IGM 1886 con individuazione dei Demani

Cartografia IGM 1886 con individuazione dei Demani-Località catastali

Cartografia IGM 1946 con individuazione dei Demani

Cartografia catastale con individuazione dei Demani

Cartografia IGM recente con individuazione dei Demani

Quadro unione catastale con individuazione dei Demani

Specifiche delle competenze

99

CROPANI

La sentenza renduta dalla Commissione feudale nel giugno 1810 non riguarda i demani, per la liquidazione dei quali provvide il Commissario Masci con le tre ordinanze del 15-18 e 29 Aprile 1811.

Si chiarò scelta senza compensa la promiscuità tra Cropani, Zagarise e Sersale, prescrivendosi dove re il territorio di Cropani rimanere circoscritto nei confini designati nel catasto.

A Cropani vennero assegnati, dei demani ex feudali la metà di quelli denominati Ortogrande, Cervaro e Vignale, e dei demani ecclesiastici, il quarto di Cindò e Macchione(I) Santa Lucia, Carbonara e S. Lorenzo e la metà di Forno, Randace, Ciccoletto, Ferrarizzi, S. Leo, e Molino.

Ed alla frazione Cuturella furono attribuiti sui demani ex feudali e su quelli universali promiscui con i Comuni di Andali e Cerva le parti che ho già indicato trattando dei demani di Andali.

In esecuzione delle menzionate ordinanze spettarono a Cropani ed alla frazione Cuturella i seguenti demani: Ortogrande, Corvaro o Corvale, e Vignale di tom. 73

(I) Il diritto di patronato sui fondi Cindò e Macchione spettava all'ex barone che offrì un canone invece dell'accantonamento, ed il Commissario facoltò il curionato ad accettare l'offerta.

S. Lorenzo, nelle contrade Randacc, S. Leo e Molino di tom. 400, Adiacenze di S. Lorenzo di tom. 110, cioè Cuturrella di tom. 26 e Picol, ro di tom. 84, Ferne o Umbri di tom. 40, Carbonare a Santa Lucia di tom. 153, Jopo Brunello e Dandolo di tom. 72, Ferrarizzi di tom. 309, e Partenza di tom. 30 che in complesso formano tomo- li 1187 pari ad ett. 402.03.69.

Per la divisione dei domani Sino e Macchine non si provvide se non nel 1864, quando cioè col R.D. 12 Maggio venne sanzionata la transazione, in virtù della quale, in luogo dell'accantonamento, si attribuì al Comune il canone annuo di lire 63.75 lasciandosi per intero i detti fondi al Capitolo di Cropani che li possedeva.

Ettare 43.35.36 del demanio Santa Lucia furono nel 1819 suddivise in 50 quote; un'ordinanza del 19 Dicembre 1820 approvò gli atti relativi e dispose l'immissione in possesso dei concessionari, ma non prima del 14 Marzo 1832 si ottenne la Sanzione Sovrana fin'allora negata per irregolarità incorse.

Ettare 37.59.57 del demanio S. Lorenzo furono censiti a Giuseppe Pizzuti in virtù del R.D. 12 Febbraio 1836 per il canone annuo di lire 212,50 e rimase così senza effetto l'ordinanza 9 Novembre 1831 con la quale se ne era disposta la reintegrazione.

96

Ett. 280.42 in tutti i demani immanzi indicati, vennero suddivisi in III quote e gli atti relativi ottennero la Sovrana Sanzione; il Decreto è andato disperso ed ha rinvenuta solo l'ordinanza di opposizione del 4 agosto 1863. Mancano pure gli elementi per determinare il numero delle quote riconcesse con le ordinanze del 6 febbraio e 21 settembre 1868 e si apprese invece dagli atti che cinque quote furono riconcesse mercè i decreti 22 Dicembre 1872 e 4 Marzo 1880 e che a favore di vari acquirenti vennero legittimate molte quote per la complessiva estensione di ett. 55.43.50 giusta i Regi Decreti 18 Novembre 1880 e 25 Gennaio 1883.

Ed infine ettare 8.26.75 dei mansionati demani furono legittimate con i Decreti 3 Giugno 1872, 9 Ottobre 1873 e 1º Marzo 1874.

Di guisa che il Comune dovrebbe possedere ancora come demani liberi, in vari appesamenti, ettare 32, 40.01, ma pare invece che tali appesamenti, siano usurpati.

In Cropani non è in corso alcuna operazione, poc'altro, del resto, rimane a fare per la legittimazione di quei demani, impercicò sarà sufficiente verificare le menzionate usurpazioni e legittimare a favore di alcuni acquirenti altre quote alienate nel termine del divieto.



1/2/24
R. Commissariato Usi Civici delle Calabrie
CATANZARO

Il R. Commissario per la liquidazione degli usi civici nelle provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, con sede in Catanzaro.

Visti gli atti e documenti relativi ai demani ed agli usi civici del Comune di *Oropiani*;

Visto che finora nessuna dichiarazione è stata presentata dal Podestà, o dai cittadini del Comune suddetto.

~~Visto che la dichiarazione presentata dal Podestà, o dai cittadini del Comune suddetto risulta incompleta.~~

Poichè emerge dagli atti:

A) Che a favore della popolazione di detto Comune si esercitano, o si pretendono esercitare, diritti di uso civico di semina, pascolo, legnatico, raccolta di ghiande e castagne, estrazione di minerali e simili, da far valere a norma di legge, sui terreni in appresso indicati, di proprietà privata, o ex feudali, od ecclesiastici:

Orto grande - Corvaro e Vignale - Cino e Macchione - Santa Lucia - Carbonara - S. Lorenzo - Forno - Randace - Bicocchetto - Ferrarizzi - S. Leo - Molino - S. Lorenzo - Picolaro - Forno - Umbri - Topo Brunello - Sandolo - Partenase - Cuturrella -

B) Che parimenti i cittadini del detto Comune esercitano, o vantano, diritti di semina, pascolo, legnatico, raccolta di ghiande e castagne, estrazione di minerali e simili, sui demani del limitrofo Comune di denominati:

B) Che inoltre sui demani di cui alla lettera A del Comune medesimo sono state commesse delle occupazioni, che occorre regolare sia con la reintegrazione, sia con la legittimazione.

C) Che infine sia da provvedere alla sistemazione di tutti i demani comunali con la formazione di piani di massima e di ripartizione dei demani indicati come innanzi.

Visti gli art. 3 e 29 della legge 16 giugno 1927 n. 1766 e gli atti 1 a 4 del relativo Regolamento.

DECRETA

Il Sig. *Tug. Grisi Alfredo da Cutro*
è nominato istruttore, con incarico di compiere le ricerche, e raccogliere gli elementi per l'accertamento dei diritti di uso civico innanzi cennati, esercitati o pretesi dalla popolazione del Comune di *Capo d'Orlando*
e di accertare pure le illegittime occupazioni commesse in danno del demanio del Comune suddetto. Egli predisporrà pure gli elementi necessari alla formazione dei piani di massima e ripartizione dei demani comunali.

Cataneo, 13 marzo 1928 - A. VI

Il R. Commissario

Spauato



Comune di

Oriofani

IL SEGRETARIO DEL PREDETTO COMUNE

ATTESTA

Che il retroscritto Decreto del Sig. Commissario Regionale per la liquidazione degli usi civici delle Calabrie è stato pubblicato nell'Albo pretorio di questo Comune per il termine di quindici giorni non interrotti, essendo avvenuta l'affissione il dì 16 marzo 1928 e la defissione il dì 31 dello stesso mese ed anno.

Oriofani 31. 3. 1928

Visto: Il Podestà



Il Segretario Comunale

F. J. / 1/10/113

Carino

gi dei Capi Demania, si viva, condannando
al più presto per la sua comune.

6. Il Capo Demania gli abbi buoni Uffici per la Badija di
Papu, e le valli di Bonifacio, S. Giacomo, e
Piana, e Gavio, con alcuni dei suoi porti,
e la somma di 1000000 lire come viste mili
per le sue molestie.

7. Sulla Cognosce dei Demani, che varrà appre
sso di sommerso quanto che i Demani conve
nali, a tutte le frontiere, tranne quella ch'è in
simile confinale all' di Barone, si addio
dano ai cittadini, in tutto; Bojano, e le parti
a posteriori inestribibili. E poi si spogli
sia in Catanzaro il dì 30. Maggio 1811. —

Attesto — Capo Demania dì 5. Aprile 1811.

3. — Sciammo Appollone. R. di Capo Demania, e grande
Dominio d' d' un Demania —
Gopone. Oggi il Capo Demania, e
Regione, e Cittadini, e le parti inestribibili
della Cognosce di Gopone, Regione, e parte
di Cognosce di Gopone, e Capo Demania, e grande

... la sua condotta. Capitano ferito, l'ammiraglione ferito de' leggi
Domani, ed altri interventi non la disperse della ferma determina
di rito in que' luoghi.

Vista la Costituzion Nazionale de' rei del Comuni fat.

Viste le ragioni fatte a tutti gli interventi fati.

Vista la risposta de' S. P. P. Schiavoni, dell' ex Barone di Gropone, del Capo
del Comune, del Cavaliere de' leggi Damini, del Procuratore
dell' ex Barone de' Comuni fat.

Vista la risposta de' S. P. P. Luca Almici, Cavaliere della Corona di Appennino e la
suo avv. e Valeriano Marin, Cavaliere della Corona di Appennino.

Viste le parti, cioè il P. P. Francesco Bonelli finito in Gropone;
di S. P. P. Giovanni Francesco Deputato di Gropone, il P. P. Margherita
di S. P. P. Francesco Deputato di Gropone, il P. P. Giacomo Caccia, af-
fittito ad S. Bartolomeo, il P. P. Giacomo Caccia, il P. P. Giacomo Caccia,
lavoro Prognati per Gropone, il P. P. Giacomo Caccia, il P. P. Giacomo Caccia,
il P. P. Giacomo Caccia, il P. P. Giacomo Caccia.

Perio per il P. P. Schiavoni, e Marinella, il P. P. Procuratore di Gropone
per il Capitolo di Gropone, il P. P. Consulente della Mancia
Deputato di Catamara, e il P. P. Giacomo Caccia per Gropone.

Gropone

Considerando che la nostra data 16 gennaio, Cittano, e Signore
di pertinenza dell' ex Barone di Gropone, sogno di fare, e non
domanda fonda, dove i cittadini gravitano, prima in Gropone, se
non tutta Provincia, eccetto piccole parti della Provincia
di Colonia.

Considerando che la pertinenza dell' ex Barone di Gropone di
dovere per il diritto di padronato, che la sua famiglia ne possesse per
tutta gli Capitolo di Gropone, tornare a tutti: ohe fonda chiamata
di Circo, a Macchia, oggi posseduta dal Capitolo stesso, e
affare da vedersi nei modulati comunitabili. Quindi siccome
gli attuali Professori sono, Cenacchia, B. S. Capitolo l'offerta della
nuova fatta dal D. ex Barone per vincere sulla riapertura
dei Capri incolti, non può accreditarsi; che innovero

apo Capitolo, ed intyo il Decurionato.

Considerando, che il fondo detto Stigliano appartenente al Monteforo di S. Caterina da Siena d'Calenzano, è una pertinenza appartenente a particolari bozzone, come si rileva dall'Grammatico gibbi.

Considerando, che i fondi chiamati Tomio, Cicciotto, Soranzo, Per-
Daci, for Leu, e Molino di pertinenza della P. Badia di S. Lorenzo, oggi appartenenti alla P. Chiaravalliana, e a Morincola di Calenzano, sono tutti Tomio Ecclesiastici, dove i Cittadini esercitano i diritti di le-
gge, e popolare con ogni sorte di animali, e quando di tempo
non regna il quartosso del solito ferraggio.

Considerando, che i fondi detti Pratica, Calenzano, e Perlongo appartenenti alla res. P. Badia, oggi demontato da P. S. Leti-
fano, a Morincola, sono anche Tomio, ma i Cittadini non
vi esercitano altro uso se non di popolare da Reggopaglio tembre.

Zagorje, e Sogale.

Considerando che i Tomio ex feudi del Palomacchio inducti
nove, Stigliano in due Continenze, Spiranza, Calone, Stigliano For-
ceo, Cupi, Stigliano, Carolingi, sopra, Soranzo, Perlongo, Per-
cello, Pratica, Stigliano, Reggopaglio, Battini, Grazie, Scala, Per-
ceo, Contigno, di pertinenza dell'Ex Barone d'Zagorje, e Sogale, f. f.
di Soranzo, sono tutti aperte agli usi di Cittadini, intanto
tempo dell'anno, e quando vi si domandi per a un qualsiasi
del solito ferraggio.

Considerando, che del fondo detto Olivella di pertinenza dell'Ex
Barone di Sella, non sopta la Natura, e per con qualsiasi con-
sione, che il med. qualsiasi, legittimi documenti.

Considerando, che i fondi detti Morincola della Morona Cavallino e
Calenzano, Perlongo, Cavallino, Soranzo, Pratica, Perlongo, e
Pertinenza della Cittadina di Zagorje, f. f. del Monteforo
dell'Annunziata di Savena, e Stigliano Grande intorno

del P. Tommasino di Caprioglio; del Sig: Tommaso, sacerdote domenicano, soggetto alla Rete, ora capo del popolo da 28 maggio a 3. Settembre, ~~disinchentato~~ del Sig: Tommaso, per lo beneficio di S. Giacomo. Cossidem vi intituiro il ditta di popolare con omisali Vaccini oratori, fino a Hatche, da offrire in avanti con ogni sorte di ornamenti.

Considerando, che le ferre dette Vergatelle, Plintre, Compone e Monachera della sua Rete di Bada dell'anno, oggi del Popolo, e Mairinola, le altre dette Compone, Columbario, Franchi, Mandriola, Capolione, Vigonella, e Fratella con tempo del P. Tommasino di Caprioglio, oggi del Sig: Tommaso, sono domani, dove i Giudici appurano che non si possano in tutti i Regni dell'Universo di legare.

Considerando, che i fondi del Vicino, e Vicino oggi posseduti dal Frabrenda Teologale di Catania appartennero prima a Cappellanie lasciate, e che non divennero alla Reale Corona, per mancanza di appalto, furono, si sono incorporate in Frabrenda; onde godono le prerogative, che gli sono delle Cappellanie lasciate.

Considerando, che la ferma detta Cavallone, posseduta dal Sig: Francesco Baragiò di Caprioglio, e un fondo annesso ad la Cappellania lasciale sotto il titolo di S. Andrea appartenente della famiglia Turini, dices Battone, per i propri di la famiglia di que Baragiò, come degli appartenenti pagabili appaiono.

Considerando, che non sono nobili intonelle forme i Comitati di Fondi Ecclesiastici, cioè il Sig: Bartolomeo Capolino per le ferre dette Andrea per Francesco, il Sig: Francesco Galvano per Francesco, e Melagaro, Vincenzo Caffellone per l. Consiglio della Orlando, Tommaso Vighetto per il Regno promosso Francesco, il Sig: Paolo Galvano per Vaccharella, e quindi quassiduo dato provvedimento eterno.

Il Consorzio dichiara il patrore da due funzionari pubblici decisa-

L. 17 Dernario ex Gaudio detto Gia Ponda, Corvaro, e Vignale.

metta in rapporto e dandosi l'ammessa al Comune di Caprione.
2. I fondi della Città e Provincia abitualmente posseduti da Comune di Caprione, anche si mettano in rapporto e danno il quarto al Comune sub. Però siccome Per Provincia di Caprione, il quale vanta il diritto di patronato su detti Fondi, ha offerto un Canonone per il quarto, così consentendo a Caprione una certa prosperità, si proponga l'affare in accordato e in valuto di Canonone. E in ciò darà le provvidenze.

X 3^o 4. Monastero di S. Caterina da Siena Catanzaro per Gavocet
to Uglione nostra Moleystato.

4. I fondi chiamati lunig, Ciccolito, Terranig, Planzaci, L'eo, e
Molino di porto non già per tempo della Badia d. S. Lorenzo,
oppo. de' Le Schiavoni, e Marincola d' Catangaro, si divi-
dono con doppia metta al Comune. I fondi per detto affre-
sco Badia chiamati S. Lucia, Carbonara, e L'orologio an-
che posseduti da i suu. Fr. Felipponi e Marincola, si met-
tono in ripartizione dandosi il quarto al Comune d' Copano.

Zagorije, e. Sorsale

Si nomino ad Headals detti Colvarachio, in due Cominciope, Se-
guendo anche in due Cominciope, Spinosa, Bubano, Si-
guendo Fogna, Cagni, d'Adda, Carolingi, Soprano-
Verzelenga, Piso, d'Almella, Dominio, Layona, Feb-
payo, Bastano, Corte, Scata, Ferraya, e Contrada
si dividano in due o tre metà a Comuni di Zagovise,
e Scorata.

6. (ex Bonone di Sette) facendo giorni documenti la Naturag
e qualita' del Fondo Rivella, altresimenti si dovranno le-

providenze per la ripartizione

7. Il Card. Giambattista della Marta Vescovo di Latranzana, Pre-
vito, Coprio, Tangone, Melito, Veracome, e Pontone della
Collegiata d'Agnone, Trulli del Monifero dell'Anno
cata S. Taverna, Melitopoli, e Ponteleone della
Pomerania per gli Ss. Homenico d'Agnone, e per il
figlio Il Ricomo si divideva con altri il governo
della Curia, Agnone, e longole.

8. La forse nominata Vergulda, Mella, Compromiso, e la
materia della cui tradizione Lavoro oggi di S. P.
Urbino, e Morinello al forse delle Camerino, con
Alfabro, Negroforni, Meliarello, Ciammarone, Pia-
chi, Mandragola, Campolotto, Giametta, e Fabretta q-
gi del S. Lavoro, e in una in modicane, dove
si la cheta a Comune di ogni tipo fogale.

9. Si regalarano nelle forme per mezzo dell'Ufficio del Giudicato
di Pace i sig. Vincenzo Capolino, Francesco Palazzo, Vincenzo
Caffettone, Domenico Tifoli, e Paolo Palazzo, perche
dicano ciò che staccone. E gli Sordi Eccliyapici diranno
si rispettivamente Coronati.

10. La granonda ecologica di Patagonia, per il suo carattere
fisico per le forze sopravvissute non siano molto forte.
11. Difesa della vita di cui la più importante è l'animale da pericolo
tuteli proprio i tribunali competenti di cui non combattono
tutte le cose di questo

Fatto in Catania il 27 aprile 1881 - Angelo Maj
Legisprato in Catania il 30 aprile 1881.

Copia, il Procuratore della Comunanza de' Cassanii, ed il Cam-
forato, Segretario e Parroco di S. Maria, il Parroco di S. Giovanni
il S. P. Luigi Protho, per S. P. Domenico, il S. P. Giovanni Lanza
per il Monastero dell' Chiesa di S. Maria di Catanzaro, il S. P. Giuseppe
Cirioenano deputato dal Parroco di Catanzaro, il Segretario
del Capitolo, ed Economo della Mense Vescovile di Catanzaro.

Considerando, che il Corpo detto Pallidore, faca, Procuror, Palucca,

o fogato, sono indubbiamente burgundies, poiché
essa circoscriveva non solamente da uno sde-
nato del burgosiano monarca nel 1739 fol. e
dall'anno del 1741 fol. ma ancora dagli sforziani di ac-
quarone i portolani propone fol.

Con questo nome, chiamò Pardine dell' Abruzzo, la Cigna della Corbe,
Papagallo, Parapiglia, e Palagge sono appi' notate presso Budua
e Angabio nel Circolo del 1771; e fin d'allora erano parte di
una grande elaborata di alberi fruttiferi; il che indica la

Contro non c'è portato nell'indicta fide; e poi il Cattivo di finora
fu questo riguardo non molto varia la considerazione ossia
che or si è profondo per lungo tempo il forco di T. Barbera, il
quale è indubbiamente fido e considerato dalla sopra
detta bandiera della Commissione.

Considerando che gli uffici pubblici da Cittadini nel montante
• Proco di P. Barbaro, settore sono di minore che a tempo
• piu' di corso, siccome la stessa pubblica cura
• bene fedele li determina, non si volle che
• esercitare. Ma altrove perciò si esercita la giurisdicione
• data da S. S. In questa all'ex Consiglio si volle tutta
• la rendita del Proco, mentre da parte di Onorevole
• Miller, quando che l'ordine del Consiglio mostrasse riduzione
• a molto poca copia di quei frutti, siccome copia
• da documenti aperti

da documenti epist. Considerando che l'anno scorso, l'industria di Ponja, dopo

Stato dichiarati Diffusa dalla nostra Sede con la Commissione - Secondo lo statuto comune - esposto in 18 mora di Carotide, al 15 Settembre 18 lubomirski Cittadino in attualmente in occupazione degli uffici giudiziari grado di legnare, quindi con la quale è Diffusa non è soggetta a alcuna sovracc

Stessa. — Il Sommo — Considerando, che diffidando della comunale un tempo de Padova
Domenicani di Padova comprato dal Padre de Palati,
e permesso a que padri con acquisto da parte dei loro
parroci come loro padri padri

Considerando, che il suo figlio Nobile portavoce del fondo detto
Chirico, posta per la prima volta la questione da S. E. il Capo dello Stato

19.

Marsicola, del b. Gregorio Greco, della b. ^o Teodora Munizzi, e
del Signorotto del b. Fabrizio Proietti, come dall'Appuramento,
e dal pacato Signor fol. e' giubbato che non sia mole-
sto, ma la parte che si poneva dalla Commissione,
e Cappella del b. Agostino di Bettia fol. dall'Ufficio
di Vinciglio fol. dove quel soggetto alla risposta
delle Ufficio Spogli, quando Terra Cosa, vale ad dire opera
di un solo a favore di Cittadini per tutto il tempo dell'On-
ore che guardo e' terminata.

Considerando che il fondo detto Magliacappa, oggi posseduto
da Signor G. Hobbi, per la parte che si e' ponevuta dal
b. Agostino di Bettia, e dal b. Antonio Longo, come dagli
Appunti fol. e' anche giubbato di non esser fatto iniquo
che per la parte conciagli in esclusa dal Signor
b. Carlo di Bettia, per l'annua cessione di somma detta
di quanto accennato sull'Ufficio di Vinciglio per l'annuo ca-
mione di 50, quando forse la disposta se debba aver luogo
presso il Ufficio di Vinciglio del Real Decreto de' 3. Dicembre 1804, che vuol
dire circa Domini delle Chiavi, e altri avanti Cavalcagni, op-
poco l'anno 1790. (A di me d'ordine, che questa dalla risposta
della parte che e' come acquisita l'abile Bettino, a la superficie,
e che quali debono di raggiungere un titolo reale, per le
cose che e' d'altronde gravide, non in considerazione, che
Signor G. Hobbi non ha fatto alcun altro che di aver si creduto
di spogliare il cattore per un solo camione qualche tipo minore
che non sia il Real Decreto de' 8. Aprile 1802, il quale non
e' per altro che un'operazione di spoglio.

Considerando che il b. Agostino di Bettia un tempo della chiesa di Bettia,
e Signore di Bettia, Comelta, e Pietella un tempo solo
a fine facendone i suoi, comprati da quel che e' stato
della Cosa Sacra per cause imponibili, nonche' i ragionevoli
di quei oggetti che sono per tutto il tempo i detti beni, e di

Secondo da Maggio a ~~1539~~

Considerando che i Benefici della Diocesi di Benevento di
Uscita di Puglise, di Uscita Appulo, di Uscita di Giovanni, della
Uscita di Avigliano, e di Uscita di Abdylato, sono tutti
a Capitazione, i quali di imposta non fanno fornitura, come
è stata dall'Ufficio di fondaione fatto 1550. f. a quei
compariva i Beni addossati, non per questo non fanno
impone.

Considerando che Pantano già non è un comune Chiaro,
e Omoro, come ancora non è uno Uscita nel Circo
detto Carbone sono ormai tutti in comune Uscita
Comunali, ma appartenendo al proprio dell'Ufficio
non, per altro non può essere che l'imposta in questi
comuni sono bene a frega e a domanda.

Feudo di Meyer Muggiò del Sig. S. R. Capo

Considerando che il Feudo di Meyer Muggiò è un fondo eruphi-
co, poiché già nel Giuramento di fondaione è sollevato alla
giurisdizione di quel Personale, come appare dall'Inven-
tura spedita nell'anno 1518, e nella stessa Carta pignorata
e replicata.

Considerando che l'adiacente di Cavriano è un fondo
di principale: Ne ripete delibera di non essere obbligato a
l'imposta, e per questo non può essere che l'imposta del
Feudo, e l'eccezione da frega e a domanda.

Considerando che l'ambito Cavriano comprende obbligato un
fondo principale detto Uscita di Cavriano non è solo come
è continuata, ma pure è diversa, ora appartenente in var-
i tempi visse' tale Uscita di Cavriano presso nell'Ufficio
d'Ufficio fatto nel 1557. Il suo nome, come Cavriano ha
sia, e da varie parti sono assoluto. Il tutto obbligato
modo nelle diverse parti e convenuto tra le parti, che nella
stato attuale il suo principale è chiamato in tutti i tempi

dell'Anno, ma i membri sono soggetti allo Stato, come fra gli altri fondi de' particolari.

Considerando ch'essendosi assunto da' Comuni di non doversi più considerare per pubblico, e quindi nell'insubordinazione non vi è questa approssimazione; e sapendo il Sig: Gen. ha replicato, che nello Stato si pugna a guadagnar la pugna non le parole, ma per questo motivo tutte le pugne, è stato spontaneamente, ma per suo beneplacito di accadere a Cittadini gli uni di levarne, ne membri di deputati, che han parte di Capo, e sono l'ufficiale Compenso, e la Croce.

Luoghi Piu

Considerando che il Monte de' Monti di Calangaro nel fondo detto sia il Celo di Parrucchi di Calangaro, per gli corpi detti Capo, e Colapre, il Sig: Giovanni Marincola per l'una di Comuni di Luoghi Piu, la Comunione di Primari per gli Schedi di Uino, e Ulio, e finalmente il Parroco di Sororia per gli fondi detti Piampalupo, e Puccio, hanno epito gli appronti di acquisto da particolari persone.

Considerando, che per le Sf: Giuseppe Puvona, Giuseppe Salope, e Uttiliano Pipaia, quali han comprato fondi de' Luoghi Piu della Cesa, loca, colle nomi e dell'altro, si deve attendere la multa del Ministro sul rapporto fatto dal Commt. a tal corpo.

Considerando che i fondi Ecolographicamente sommisi i riportabili sono i seguenti

1. Della Comunione di Primari le Terre nobilitate, Cugno, Pugno, Prandina, Malopago, Malopago, e Tavolano.
2. Le Comuni di Primari le Terre nobili dette Puccio, e Uzzo.
3. Nel Comune di Primari le Terre nobili dette Capo.
4. Nel Parroco di Primari le Terre nobili dette Ugiorio, e Colapre.
5. Nel Parroco di Primari le Terre nobili dette Ugiorio.

SEZIONE o Comune censuario	Foglio di mappa	NUMERI di mappa		Q U A L I T À	CLASSE	Lettere distintive dei gradi per simboli di deduzione	SUPERFICIE			REDDITO dominicale	REDDITO agrario
		principali	subalterni				Ettaro	Are	Centiare		
Da riportare	24	38					234	51	90	44128.13	17781.67
Passo	25	39		Zabbiaceto d'accertare all'urbano	-		820			-	-
		40		Zabbiaceto urbano	-		110			-	-
Passo		41		Zabbiaceto d'accertare all'urbano	-		98			-	-
		42		Zabbiaceto d'accertare all'urbano	-		86			-	-
		43		Zabbiaceto rurale	-		64			-	-
	26	44		Broletto	unica		127	40	1082.90	152.88	
Macchione		45		Seminativo	prima		20	85	00	84547.00	1876.50
Passo Crocchio		46		Parolo	prima		260	60	204.34	24.04	
Passo	1	47		Vigneto	seconda		192	60	1433.40	385.20	
Terrosia	1	48		Terrosia	-		6520		163.00	35.86	
	1	49		Terrosia	-		140	40	626.00	93.72	
Macchione	1	50		Parolo	prima		108	30	9205	10.83	
Meliti		51	X	Seminativo	prima		760		31.92	6.84	
	2	52	X	Seminativo	prima		146	40	7318.08	1568.16	
	2	53	X	Parolo cespugliato	prima		136	10	113.99	13.61	
Biangiuena		54	X	Seminativo arboreo	terza		116	30	65423	102.87	
		55	X	Seminativo arboreo	prima		112	10	1008.90	123.31	
		56		Bosco cespugliato	unica		276	80	118.16	16.49	
Agliastro	2	57	X	Parolo cespugliato	seconda		748	60	37630	44.92	
Difesa	2	58	X	Parolo	prima		646	20	6044	67.62	
	2	59	X	Seminativo	prima		26	39	00	11083.80	2375.10
Agliastro		60	X	Seminativo	terza		105	10	27326	78.83	
Difesa	2	61	X	Seminativo	terza		791	00	2056.60	593.25	
Arsoni		62	X	Ulisetto	prima		215	00	2365.00	279.50	
		63	X	Seminativo	seconda		6510		153.34	36.08	
Passo		64	X	Ulisetto	seconda		269	00	2365.50	273.90	
Agliastro		65	X	Seminativo	seconda		926	00	3148.40	70.80	
Difesa	2	66	X	Seminativo	seconda		2015	90	6854.06	1612.72	
	2	67	X	Seminativo	prima		3660		145.32	31.14	
Passo	2	68		Parolo	prima		2530		2150	253	
Agliastro		69		Zabbiaceto rurale	-		96		-	-	
		70		Zabbiaceto urbano	-		160		-	-	
Passo		71		Zabbiaceto rurale	-		88		-	-	
Passo Crocchio		72		Seminativo arboreo	prima		2740		243.90	29.81	
		73		Parolo arboreo	prima		10660		240.58	31.38	
		74		Seminativo arboreo	prima		17960		1616.40	197.56	
Passo	28	75		Vigneto	prima		7200		864.00	172.80	
Da riportare		76					374	95	62	128045.83	28739.42

